AICA SIE-L

BRICKS

FOCUS SU

DAD e DDI: opportunità di crescita per le scuole della Campania

Anno **11** | Numero 3

Numero speciale

a cura di USR Campania

ISSN: 2239-6187

BRICKS

www.rivistabricks.it

www.aicanet.it | www.sie-l.it

Editori

AICA - Associazione Italiana per l'Informatica ed il Calcolo Automatico - www.aicanet.it

SIe-L - Società Italiana di e-Learning - www.sie-l.it

Direttore

Pierfranco Ravotto

Redazione

Giuseppe Corsaro

Mara Masseroni

Francesca Palareti

Matteo Uggeri

Nicola Villa

Editing

Nicola Villa

Questo numero speciale è stato coordinato per l'USR Campania da Angela Mormone, editing Valentina Trotta

This opera is licensed under a Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 2.5 Italia License https://creativecommons.org/licenses/by-nc/2.5/it/

BRICKS

Anno 11, n. 3 - Maggio 2021

DAD e DDI: opportunità di crescita per le scuole della Campania

PAG. 5 - IN QUESTO NUMERO
Angela Mormone

CONTRIBUTI

Pag. 7
Il supporto e la politica formativa dell'USR per la Campania. Riflessioni e Nuovi orizzonti
Luisa Franzese

Pag. 10
Cambiamenti organizzativi e gestionali della scuola a distanza: azioni e prospettive
Filomena Zamboli

Pag. 15
Territori educativi per crescere insieme
Anna Aragosa

Pag. 20
Digital emphaty: uno sguardo che va oltre l'empatia emotiva
Annamaria Sabatino

Pag. 25
KA1 - Learning mobility of individuals / KA14 - Adult education staff mobility. Il progetto EDA'N'EDA
Angela Mormone

Pag. 30
La formazione continua dei docenti nel periodo dell'emergenza sanitaria
Anna Maria Di Nocera

Pag. 36
Equipe formativa territoriale: un supporto e un orientamento digitale per le istituzioni scolastiche
Paola Guillaro

Pag. 41
Le competenze digitali nel primo ciclo di istruzione al tempo della pandemia: aspetti pedagogici e didattici
Stefania Montesano

Pag. 46
Le competenze digitali attraverso i progetti
Valentina Trotta

Pag. 50
L'esperienza delle ICT per alunni con bisogni educativi speciali
Barbara Barbieri

Pag. 56
Uniamo le distanze … attraverso nuove connessioni
Annamaria Troise

Pag. 61
Il progetto Databenc Art: un'esperienza educativa tra territorio e tecnologie digitali
Cira Videdomini

Pag. 66
Innov@ction Area
Luigina Vitale

Pag. 72
La DAD e la DDI in Educazione Fisica
Raimondo Bottiglieri

BRICKS

n.3 (speciale) - 2021

DAD e DDI: oppurtunità di crescita per le scuole della Campania

di Angela Mormone

L'Ufficio Scolastico Regionale della Campania e l'Associazione Italiana per l'Informatica ed il Calcolo Automatico AICA hanno sottoscritto in data 21.10.2019 un Protocollo d'Intesa per "*Promuovere e sostenere lo sviluppo della cultura dell'innovazione digitale e della diffusione delle competenze digitali per docenti e per studenti delle Scuole di ogni ordine e grado della Regione Campania*". Dalla sinergia che si è instaurata tra il responsabile dei Rapporti Istituzionali AICA, Gen. Salvatore Garro, e il Direttore Generale dell'USR per la Campania, dott.ssa Luisa Franzese, nasce l'impulso di raccontare e di far conoscere le iniziative poste in essere dall'Ufficio Scolastico Regionale della Campania e dalle scuole che operano direttamente sul territorio in questo particolare momento storico.

A dare il via a questo racconto è il Direttore Generale della Campania, Luisa Franzese, che ha accompagnato e accompagna con tenacia e costanza le istituzioni scolastiche chiamate al grande compito di istruire e formare le generazioni presenti e future nel nuovo orizzonte.

Cambiamenti strutturali, organizzativi e relazionali nella scuola della pandemia

a) *"Cambiamenti organizzativi e gestionali della scuola a distanza: azioni e prospettive",* Dirigente Scolastico Filomena Zamboli.
b) *"Territori educativi per crescere insieme",* Dott.ssa Anna Aragosa.
c) *"Digital empathy: uno sguardo che va oltre l'empatia emotiva"* , Prof.ssa Annamaria Sabatino.
d) "*KA1 -Learning Mobility of Individuals KA104 – Adult education staff mobility; Progetto KAI EDA'n'EDA",* Dirigente Scolastico Angela Mormone.

I seguenti articoli affrontano i cambiamenti strutturali e organizzativi delle istituzioni scolastiche nell'era della pandemia e l'importanza delle ICT nel mantenere la relazione educativa attraverso la DAD delineando le sfide della scuola nel prossimo futuro.

Formare e sostenere nella scuola della pandemia

e) *"Formazione continua dei docenti nel periodo d'emergenza",* Dirigente Scolastico Anna Maria Di Nocera.
f) *"Equipe formativa territoriale",* Prof.ssa Paola Guillaro.

Articoli che trattano la formazione dei docenti, dei DSGA e dei Dirigenti Scolastici assunti nell'anno scolastico 2020/2021 e il supporto formativo delle equipè territoriali.

Progettare e acquisire competenze

g) *"Le competenze digitali nel primo ciclo di istruzione al tempo della pandemia: aspetti pedagogici e didattici",* Dirigente Scolastico Stefania Montesano.
h) "*Le competenze digitali attraverso i progetti*" , Prof.ssa Valentina Trotta.

I seguenti articoli focalizzano il nuovo modo di acquisire le competenze per gli alunni del I ciclo d'istruzione e l'importanza di progettare per acquisire competenze

Includere attraverso le ICT

i) "*L'esperienza delle ICT per gli alunni con bisogni educativi speciali*", Dott.ssa Barbara Barbieri.

Articolo che racconta le esperienze di inclusione per gli alunni con BES

Esperienze e innovazione al tempo della pandemia

l) *"Uniamo le distanze…attraverso nuove connessioni"* Dott.ssa Annamaria Troise.
m) *"Il Progetto Databenc Art: un'esperienza educativa tra territorio e tecnologie digitali",* Prof.ssa Cira Vicedomini.
n) *"Innov@ction Area",* Prof.ssa Luigina Vitale.
o) "DAD e DDI in Educazione Fisica", Prof. Raimondo Bottiglieri.

Infine, ma non ultimo, le esperienze delle scuole e alcune delle iniziative attivate attraverso i progetti promossi dall'USR per la Campania.

Si ringraziano l'AICA (Associazione italiana per l'informatica ed il calcolo automatico), e il suo rappresentante regionale *Gen. Salvatore Garro*, e la SIe-L (Società Italiana e-Learning) per lo spazio e il tempo concessoci e un ringraziamento particolare al Direttore della rivista, Pierfranco Ravotto, per la professionalità con cui ci ha affiancato.

Coordinatore dei lavori: *Dirigente scolastico Angela Mormone*

Editing: *Prof.ssa Valentina Trotta*

BRICKS | TEMA

Il supporto e la politica formativa dell'USR per la Campania

Riflessioni e Nuovi orizzonti

a cura di:
Luisa Franzese

Cambiamenti organizzativi, USR Campania

Il supporto e la politica formativa dell'USR per la Campania. Riflessioni e Nuovi orizzonti

E' trascorso più di un anno, ormai, dai difficili mesi del primo lockdown, allorquando l'Amministrazione scolastica, centrale e periferica, non ha mancato di offrire costantemente il proprio supporto alle Scuole. Muovendosi in tale direzione, la prima urgenza affrontata da questa Direzione Generale è stata quella di sostenere le istituzioni scolastiche nell'utilizzo delle tecnologie digitali nella didattica a distanza, istituendo un'apposita Task-Force proprio allo scopo di assicurare una più efficace e diretta interlocuzione con le istituzioni scolastiche della Campania.

Contemporaneamente, in un anno che nessuno di noi dimenticherà, la scuola campana ha dato prova di sapersi riorganizzare e rimodulare, cogliendo le opportunità della didattica digitale a distanza e guardando alle nuove tecnologie con una nuova consapevolezza. Numerose sono state le buone pratiche e le esperienze innovative, spesso realizzate in contesti caratterizzati da forti tassi di dispersione e di abbandono scolastico, testimonianza di una scuola dinamica e inclusiva che ha colto le azioni poste in essere dalla Direzione Generale a supporto delle scuole con spirito di collaborazione e partecipazione.

Le testimonianze e le esperienze raccolte nel numero speciale sono parte di un racconto più ampio nel quale ogni scuola della Regione ha dato, nel modo migliore possibile e con tutti i mezzi a disposizione, il proprio contributo per tenere viva la comunità scolastica nella relazione educativa.

Gli articoli dei dirigenti e docenti dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania raccontano l'innovazione, l'acquisizione di competenze, ma anche le difficoltà di Dirigenti Scolastici e docenti, gli stati d'animo di coloro che vivono la scuola, in primis…le bambine e i bambini, le studentesse e gli studenti che abitano le nostre scuole.

Le pagine che seguono non sono esaustive di tutti gli scenari rinvenibili in ambito regionale, rappresentano, piuttosto, una fotografia riassuntiva di tutte le attività messe in campo dalle scuole per far fronte all'impossibilità di svolgere le attività in presenza e del supporto ad esse che l'USR per la Campania ha voluto mettere in campo in questa sfida mai vissuta prima dalla scuola italiana.

Piace qui sottolineare che questa elaborazione riflessiva non rappresenta un momento di sintesi e di completamento di una esperienza ma il presupposto di strade nuove da percorrere nella consapevolezza che la didattica è il cuore vivo della scuola e i protagonisti indiscussi sono gli studenti e i loro docenti. A tale opera fa da supporto efficace e ineludibile l'organizzazione e l'esercizio della managerialità dei Dirigenti scolastici e dei loro staff. In tale cornice il sostegno dell'Ufficio scolastico regionale rappresenta garanzia di condivisione e di legami, significativi e opportuni. La nostra opera è consistita anche nell'approfondimento normativo, nella sua giusta interpretazione e in una vicinanza non formale ma fattiva. La vivacità che ho visto accadere in questi mesi, di cui sono testimonianza i percorsi qui narrati, si configura come apripista di una scuola, sofferta e difficile quanto si vuole, ma aperta e piena di relazione.

Una nuova stagione comincia. Non ritroveremo mai più i contesti scolastici e di apprendimento che hanno caratterizzato le nostre istituzioni scolastiche nel tempo della pre - pandemia. Bisogna riconoscerlo con chiarezza e decisione per aprire nuove strade e nuove opportunità, di relazione e di apprendimento, per i nostri studenti. Bisogna riconquistare, con il supporto riflessivo, la ricchezza che si è generata dalla fatica della distanza ma anche dalla consapevolezza che eravamo, e siamo, chiamati al grande compito che ogni tempo affida alla scuola: istruire, formare, educare le giovani generazioni. In una parola "essere" insieme e a loro Uomini, Cittadini, Persone.

Luisa Franzese

Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania

BRICKS | TEMA

Cambiamenti organizzativi e gestionali della scuola a distanza: azioni e prospettive

a cura di:
Filomena Zamboli

Governance delle istituzioni scolastiche, Scuola, Dirigenti, Stakeholder

Cambiamenti organizzativi e gestionali della scuola a distanza: azioni e prospettive

Questo lungo tempo di pandemia, a scavalco tra due anni scolastici, ha richiesto cambiamenti organizzativi per far fronte all'emergenza sanitaria e ha delineato nuove prospettive di cambiamenti gestionali. La direzione di una scuola in "emergenza" ha reso necessario definire, anche formalmente, ciò che era/è necessario da ciò che non lo è, di codificare modelli, scelte, ruoli, nella realizzazione della Didattica a distanza o dello smart working del personale e non solo. Ha generato nelle comunità scolastiche e in chi le dirige la consapevolezza che è possibile "fare" una scuola diversa attraverso le persone che, liberamente, hanno reinterpretato "la relazione educativa come risorsa per le azioni didattiche".

Chi scrive, nella sua qualità di Dirigente scolastico, ha dovuto affrontare l'impatto dell'emergenza nella propria, complessa, istituzione scolastica. E in qualità di componente della Task force istituita dal Direttore Generale dell'USR per la Campania, ha parimenti partecipato alle

azioni di supporto messe in campo per sostenere le istituzioni scolastiche proiettate a delocalizzare "fuori dalle mura" degli edifici scolastici i percorsi formativi e umani degli allievi e dei docenti. Non è stata una impresa semplice considerando la complessità degli eventi e le condizioni determinate dalla diffusione del contagio che ha richiesto alla scuola campana ampi margini di sacrificio.

Nel ripercorrere l'esperienza fatta, si vuole qui focalizzare la riflessione su tre variabili: la **governance, la didattica e la comunicazione**. Abbiamo scelto queste dimensioni - chiave perché meglio descrivono il mutamento in atto, che generalmente non emerge dalla riflessione sulla gestione e l'organizzazione della scuola in tempi ordinari. La *macchina scolastica* si muove attraverso gli ingranaggi dei processi amministrativi e gestionali, finalizzandoli a sostenere lo scopo ultimo per il quale la scuola stessa esiste: la crescita umana e culturale degli allievi che le sono affidati. L'innalzamento dei loro risultati. Il loro "successo formativo".

Afferma il Prof. Agasisti, docente di Ingegneria gestionale presso il Politecnico di Milano e autore di un testo di grande impatto[1]" che "la modalità con cui una istituzione scolastica è organizzata, gestita e amministrata non è neutrale rispetto ai risultati (anche didattici ed educativi) che è in grado di ottenere. In altri termini, l'efficacia della gestione è strettamente legata all'efficacia dell'attività didattico/educativa". Egli afferma, inoltre, che "dirigenti scolastici con una migliore capacità gestionale e organizzativa possono imprimere una forma migliore e uno stile di gestione più efficace al governo dell'istituzione scolastica". I cambiamenti introdotti nel sistema riguardano approcci **organizzativi e gestionali della scuola a distanza** fortemente fondati sulla cultura collaborativa, sull'esercizio della fiducia e della delega, sulla necessità di rinnovare le competenze di tutti gli attori, anche degli stakeholder, facendo leva sul valore della condivisione.

Si palesano nuovi approcci anche nello sviluppo di modelli didattici misti e in qualche modo potenziati (presenza e distanza, metodologie di apprendimento meglio esperite e condivise) che promuovono, contemporaneamente, processi condivisi sia a livello di singola autonomia scolastica che nella dimensione delle reti di scopo. Vediamoli.

[1] Il Management educativo alla prova. Lezioni dai Dirigenti scolastici. Ed. Guerini – Settembre 2020

Nuovi approcci

Il management scolastico è stato, finora, concepito e agito secondo i principi classici di gestione e controllo di una pubblica amministrazione, sebbene atipica. Un approccio che potremmo definire "istruzionale". E che ha comportato come immediata reazione all'emergenza, il "riversare" a distanza modalità di erogazione dell'offerta formativa tipiche della presenza e il "trasformare" le procedure amministrative attraverso l'utilizzo di strumenti di comunicazione massivi e telematici. Ovviamente, è storia, immediatamente *il travaso* ha mostrato tutti i suoi limiti.

Le figure qui sotto illustrano, ironicamente, le dinamiche di lavoro di un dirigente scolastico divenuto il terminale comunicativo del personale costretto a lavorare a distanza, sia in didattica che in amministrazione.

Figura 1 - Il Dirigente Scolastico prima della pandemia

Figura 2 - Il Dirigente Scolastico al tempo della pandemia

Anche in tempi di normalità **il processo amministrativo e contabile** si configura come lo scheletro del corpo complesso di una istituzione scolastica autonoma e in quanto tale esso è fondamentale per consentire le posture corrette di questo organismo vivente che è la scuola. Si tratta di un insieme di

processi che contemplano sia gli usuali adempimenti amministrativo contabili, la gestione amministrativa degli studenti (pagelle, carriere, certificazioni, assenze, comunicazioni, etc) e dei docenti, le procedure di assenza/sostituzione del personale, l'elaborazione degli organici, l' eventuale contenzioso, le procedure relative alla sicurezza, alla privacy. Si tratta, in buona sostanza, di attività eterogenee e complesse che, generalmente, rappresentano la *traduzione* a livello di singola istituzione scolastica di indicazioni e provvedimenti definiti a livello centrale, già in sé di notevole complessità, accentuata dalla emergenza Covid. La gestione delle procedure amministrative e contabili a " distanza" ha fatto emergere la necessità di un nuovo paradigma comunicativo con l'utenza e con le stesse professionalità docenti e Ata della scuola.

Un ***rinnovato processo di comunicazione*** è lo snodo dal quale l'istituzione scolastica può/deve inter-agire con gli stakeholder interni (il personale e gli alunni) e con quelli esterni (famiglie, media, enti locali, associazioni, etc) in ragione delle proprie azioni e attività. La comunicazione rappresenta, perciò, un potente strumento di dialogo amministrativo e di gestione che attraverso dispositivi formali (mezzi cartacei, multimediali, riunioni in modalità telematica) rende fluide e di impatto le azioni tipiche della istituzione scolastica. Il tempo della pandemia ha rinforzato gli strumenti formali già ampiamente in uso alle scuole (registri elettronici, albo on line, sito web, collegamenti a siti tematici di interesse diretto/indiretto degli utenti, segreteria digitale) accelerando, parimenti, il processo di digitalizzazione e facendo emergere la complementarietà delle azioni amministrative con quelle propriamente finalizzate alla didattica. Da tale consapevolezza è scaturita una necessità di "delega fattiva" e una migliore e più finalizzata definizione di compiti e funzioni in capo allo staff del dirigente, del suo rapporto diretto e osmotico con il Dsga e il personale posto alle sue dirette dipendenze e il lungo cammino ancora da percorrere in merito a una formalizzazione del middle management di una Isa.

Non affrontiamo in questa sede *l'altra faccia della medaglia* cioè l'organizzazione del servizio formativo di una istituzione scolastica, ovvero la pianificazione, la progettazione, l'erogazione e la valutazione di tale servizio "core". Non solo per ragioni di complessità dello stesso. E' evidente, come già affermato, che qui si intende descrivere i cambiamenti delle azioni di supporto a tale servizio "core", partendo dal presupposto che dirigenti scolastici meglio attrezzati dal punto di vista manageriale e con maggiore chiarezza su finalità e orizzonti formativi *fanno la differenza* in termini di risultati degli allievi che frequentano le istituzioni scolastiche da essi dirette (Paletta, Agasisiti e altri). Preme qui sottolineare che, dalla pandemia in poi, il Dirigente scolastico, in quanto dirigente di una organizzazione ad alta intensità di personale e a basso tasso di gerarchia, è stato determinante attraverso le sue interpretazioni della leadership e l'orientamento alle persone. Insomma, quello scolastico è proprio un Dirigente "orientato al prodotto" perché la rilevanza delle competenze gestionali e organizzative influiscono direttamente sui risultati dei propri studenti.

Si delineano, allora, prospettive nuove di ***governance delle istituzioni scolastiche*** come luoghi il cui obiettivo finale è *creare valore.* L'attività didattica ha ripreso il centro della scena e gli stakeholder hanno smesso di recitare il ruolo di fruitori passivi di una recita a soggetto della compagnia teatrale per essere chiamati a interagire e compartecipare ai processi organizzativi. Si pensi al rinnovato ruolo attivo delle rappresentanze studentesche in funzione comunicativa.

L'imprevisto del Covid ha reso possibili dimensioni snelle per organizzare al meglio il servizio scolastico e chiavi di lettura diverse per gestire il cambiamento. Un posizionamento della scuola in tempi nuovi attraverso la scelta e l'uso di strumenti operativi più adeguati a ristrutturare e ridisegnare i processi educativi. Le forze in campo sono sia centripete che centrifughe, potremmo metaforicamente dire che la scuola sta affrontando una battaglia tra l'uniformità e la divergenza. Stiamo lottando per realizzare «comunità di apprendimento» come «comunità di comunità», luoghi vivi in cui le azioni gestionali sono

orientate non solo a criteri di efficacia, efficienza e trasparenza ma agli scopi formativi per cui esistono ed operano.

Filomena Zamboli

e-mail filomena.zamboli@istruzione.it

Dirigente scolastico Liceo 'E.Pascal' Pompei - Ufficio Scolastico Regionale per la Campania

Dirigente scolastico dal 2007, ha lavorato come Dirigente Tecnico ai sensi del comma 5 bis del D.to L.vo 165/01 presso l'Usr per la Campania (2016/2019). Significative le sue esperienze di formatrice e componente di Tavoli tecnici su tematiche che hanno interessato i cambiamenti del Sistema Nazionale di istruzione, le collaborazioni universitarie per Scienze della formazione Primaria e le pubblicazioni su riviste specializzate nel settore scolastico.

BRICKS | TEMA

Territori educativi per crescere insieme

a cura di:
Anna Aragosa

Piano scuola estate, Adolescenti, Effetti pandemia

Dalla parte dei ragazzi

La pandemia da Covid-19 ha sovvertito completamente abitudini, certezze, il modo di rapportarsi con gli altri e con il mondo esterno; è stato un anno difficile sia per gli adulti che per i bambini e i ragazzi, i quali in pochissimo tempo hanno dovuto imparare un modo diverso di fare scuola e di apprendere.

Per i nostri bambini e adolescenti è stato facile abituarsi a collegarsi, attraverso il computer, al mondo, ma è stato molto difficile non stare nel mondo, cercare di stare al passo con i tempi della didattica a distanza e non perdere la concentrazione nel fare i conti con la propria solitudine e la paura per una realtà che, durante il primo lockdown, è apparsa particolarmente pericolosa, dolorosa, precaria.

Durante la prima ondata della pandemia i ragazzi sono stati capaci di resistere e di reinventare un modo diverso di studiare, anche, perché molti genitori stavano a casa in smart working o senza lavorare, e, in qualche modo, riuscivano ad arginare il senso di scoramento e la paura per il futuro dei propri figli.

Anche la scuola ha fatto egregiamente la sua parte, i docenti, attraverso la Didattica a Distanza, hanno continuato a tenere alto il coinvolgimento dei loro allievi, stimolando e infondendo speranza e fiducia nel futuro. La scuola attraverso la DaD ha dato risposta immediata alla necessità di non lasciare sole le famiglie nel loro compito educativo, rispondendo prontamente alla sua missione formativa, la realtà scolastica si è fatta realtà virtuale e digitale.

La scuola ha saputo essere un baluardo, un punto di riferimento capace di tirar fuori dal *confinamento* i propri ragazzi.

A settembre c'è stata la ripartenza della scuola in presenza, ma è stato necessario un secondo lockdown e il sistema educativo, attraverso la Didattica Integrata, ha continuato ad essere vicino ai propri alunni e studenti. I docenti, sempre più consapevoli del loro ruolo di essere "prossimi", hanno imparato a cogliere i più piccoli segni di cambiamento, anche attraverso lo schermo di un computer.

In questa seconda fase molti adolescenti si sono ritrovati a casa da soli, perché i loro genitori avevano ripreso a lavorare, alle prese con le lezioni on-line con un carico emotivo diverso, più stanchi e più sfiduciati; hanno incominciato a vedersi gli effetti della mancanza di contatti sociali, della solitudine; da ottobre a marzo 2021 sono aumentati gli accessi ai pronto soccorso di ragazzi fra i 13/14 anni per disturbi mentali, con sintomi come ansia, attacchi di panico, episodi di autolesionismo, ideazioni suicidarie[1].

Nel corso del secondo lockdown molti adolescenti si sono isolati perdendo interesse per le relazioni sociali, vivendo nella solitudine della propria stanza, cercando di fronteggiare la paura più grande e cioè quella di non avere futuro, di essere drammaticamente ed eternamente sospesi fra il *non più* e il *non ancora*.

Gli esperti hanno spiegato che nei ragazzi sono aumentati i disturbi del sonno, l'irritabilità, i sintomi depressivi, i disturbi alimentari, l'aggressività sia verbale che fisica, come conseguenza dello stress legato alla paura del contagio da Covid 19, all'angoscia per le sue conseguenze e alle restrizioni sociali, sostenendo che l'onda dei disturbi e dei disagi dovuti alla pandemia, potrebbe essere lunga, determinando un aumento nei giovani di difficoltà psicologiche e di comportamenti problematici, oltre che di disturbi psichiatrici.

[1] https://www.youtube.com/watch?v=ruXDvafwgPM

In particolare, i ragazzi che prima della pandemia avevano delle "fragilità" inevitabilmente sono stati ancora più provati, perché l'isolamento, la chiusura delle scuole e di altri centri di aggregazione, hanno amplificato difficoltà e acuito vissuti di sofferenza.

Il problema non è certo trascurabile, anche perché di riflesso potrebbe determinare un aumento della dispersione scolastica, soprattutto in quei territori il cui tessuto socioeconomico è particolarmente deteriorato e frammentato, in cui la scuola spesso rappresenta l'unica risorsa educativa, formativa e culturale.

È un momento delicatissimo anche per il nostro sistema scolastico, la pandemia ha favorito un'accelerazione del processo di digitalizzazione delle attività didattiche, ma ha anche evidenziato che la scuola non è solo didattica, è un luogo di relazioni, epicentro di crescita, ammortizzatore di stress; per continuare a svolgere la funzione di educare ad una socialità corretta e ad essere strumento di emancipazione personale, in cui si abbattono le diseguaglianze, bisogna necessariamente muoversi verso un modello di scuola, potenziato dalla dimensione digitale e allo stesso tempo più accogliente, inclusivo, basato su apprendimenti personalizzati, parte integrante del tessuto sociale e territoriale.

Fare gioco di squadra

È in atto un'emergenza sia sul piano educativo che su quello psicosociale da non sottovalutare. Intervenire tempestivamente significa impedire che le situazioni di difficoltà, che la pandemia ha generato, si radichino e trasformino in fragilità profonde che segnano duramente, in modo permanente, i percorsi di crescita dei bambini e dei ragazzi.

Il Comitato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza presso le Nazioni Unite[2], in una dichiarazione rilasciata l'8 aprile 2020, ha evidenziato i gravi effetti fisici, emotivi e psicologici della pandemia di COVID-19 sui minori, invitando gli Stati a proteggere i diritti dei bambini attraverso la realizzazione di interventi per superare disparità acuite dall'emergenza. In un'altra informativa del maggio 2020[3], le Nazioni Unite invitano gli Stati membri a considerare la salute mentale della popolazione una componente fondamentale dei piani di risposta nazionale alla pandemia di COVID-19, in tutti i settori pertinenti, sostenendo, in particolare, ambienti di apprendimento ed educazione per bambini e adolescenti costretti a un lungo periodo di lockdown. Visto che tale situazione ha degli effetti sullo sviluppo neuropsichico di bambini e adolescenti, soprattutto nel lungo periodo, raccomandano, fra l'altro, l'adozione di misure che prevengano l'aumento delle diseguaglianze e che offrano a bambini e ragazzi opportunità di apprendimento.

È fondamentale quindi, come sottolinea l'Organizzazione Mondiale della Sanità, mettere in atto interventi a supporto della salute mentale per l'età evolutiva e azioni mirate per i soggetti a maggior rischio e/o in condizioni di fragilità, da rimodulare costantemente in base all'evolvere generale e locale della pandemia.

Con la Nota 643 del 27.04.2021 **Piano Scuola Estate**[4] il Ministero dell'Istruzione ha messo a punto una risposta alle difficoltà emerse nel periodo della pandemia, valorizzando le buone pratiche e le esperienze

[2] https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/comitato_onu_diritti_infanzia_-_covid_19_traduzione.pdf
[3] https://unsdg.un.org/sites/default/files/2020-05/UN-Policy-Brief-COVID-19-and-mental-health.pdf
[4] www.istruzione.it/pianoestate

innovative nate durante l'emergenza, con l'obiettivo di realizzare "un ponte tra quest'anno e il prossimo, un'occasione che consenta a bambini e ragazzi di rafforzare gli apprendimenti e recuperare la socialità".

Le attività del Piano Estate, autonomamente determinate dagli Organi Collegiali con adesione degli studenti, delle loro famiglie e dei docenti su base volontaria, si articoleranno in tre fasi.

Nella prima fase (periodo giugno) le Istituzioni scolastiche potranno proporre delle iniziative di orientamento (ad esempio, nell'ambito delle STEAM);attività laboratoriali (come musica d'insieme, sport, educazione alla cittadinanza e all'ambiente, utilizzo delle tecnologie); approfondimenti per la conoscenza del territorio e delle tradizioni delle realtà locali. Inoltre, potranno favorire l'incontro con le professioni o con il terzo settore, promuovendo stili cooperativi tra gli studenti, soprattutto quelli più esposti al rischio dispersione. *Il coinvolgimento degli stessi studenti nella progettazione* – precisa la circolare- *ne favorirebbe la responsabilizzazione*.

Nella seconda fase, periodo luglio-agosto, si promuoveranno **Patti educativi di comunità** una collaborazione fra scuola e territorio capace di ricomporre i legami sociali, ad esempio attraverso la musica d'insieme, l'arte e la creatività, lo sport, l'educazione alla cittadinanza, alla vita collettiva e all'ambiente, alle tecnologie digitali e alle conoscenze computazionali, che divengono sempre più driver della nuova socialità.

La Nota evidenzia che *Computing, Arte, Musica, vita Pubblica, Sport, potrebbero costituire opportunità per riavvicinare il mondo della scuola ad attività particolarmente penalizzate durante la crisi pandemica. Per le attività motorie e sportive potrebbero essere realizzati contesti sportivi scolastici, con la collaborazione degli Organismi sportivi affiliati al Coni e al Cip, anche in prosecuzione di progetti già avviati.*

La finalità dei Patti di Comunità è quella di potenziare spazi ed esperienze di crescita culturale e arricchimento delle competenze favorendo processi inclusivi.

Nella terza fase (periodo settembre) si porrà l'attenzione alla partenza del nuovo anno scolastico, accompagnando gli studenti mediante contatti personali e riflessioni, ideando percorsi finalizzati a incoraggiare e sostenere gli alunni in vista del nuovo anno scolastico.

La circolare ipotizza per questa fase *una stretta connessione con le altre attività laboratoriali, oltre che momenti di ascolto avvalendosi di collaborazioni esterne per sportelli informativi tematici e di supporto psicologico o, nel caso di materie afferenti specificatamente all'inclusione, potenziando ad esempio il ruolo dei CTS e di sportelli ad hoc (ad es. sportelli autismo).*

È auspicabile – consiglia il MI – affrontare tematiche legate al rinforzo disciplinare in un'ottica laboratoriale e di peer tutoring, anche autogestiti dagli studenti (in base all'età) e supervisionati da docenti tutor, avvalendosi delle innovazioni didattiche di cui si è fatta esperienza nell'ultimo anno: didattica blended, one to one, cooperative learning.

In buona sostanza la scuola rimane aperta per consentire agli studenti di recuperare parte di quella socialità persa a causa del distanziamento obbligato, per promuovere e rafforzare una più ampia alleanza educativa civile e sociale con le realtà del territorio, per rispondere ai bisogni dei ragazzi e per agire su priorità quali la povertà educativa, l'abbandono scolastico, le competenze digitali.

L'iniziativa promossa dal Ministero dell'Istruzione va nella direzione indicata da esperti internazionali che sottolineano che quanto più precoce è l'intervento, tanto più sarà possibile mitigare le conseguenze

negative che un'esperienza traumatica avversa (ACE: Adverse Child Experience[5]) può avere sulla salute fisica e mentale dei soggetti in età evolutiva.

I bambini e gli adolescenti sono il futuro della società, pertanto è necessario mettere al centro il loro benessere emotivo, psicologico e scolastico, dando voce ai loro vissuti e disagi, stimolando risorse e resilienza, affinché la crisi da emergenza Covid-19 non si trasformi in crisi dei diritti dei bambini e dei ragazzi.

Anna Aragosa

e-mail anna.aragosa@posta.istruzione.it

Laureata in Psicologia presso l'Università "La Sapienza" di Roma, specializzata in Psicoterapia. Esperta in Disturbi Specifici dell'Apprendimento, Disturbi del linguaggio e Dipendenze Patologiche. Docente attualmente in servizio presso l'USR Campania su progetti nazionali ai sensi dell'art. 1 comma 65 della Legge 13 luglio 2015, n. 107 nell'ambito del potenziamento dell'inclusione scolastica con particolare riferimento all'inclusione degli alunni stranieri e di quelli con disabilità.

[5] https://www.cdc.gov/violenceprevention/aces/index.html

BRICKS | TEMA

Digital empathy: uno sguardo che va oltre l'empatia emotiva

a cura di:
Annamaria Sabatino

Empatia digitale, Intelligenza emotiva, Fattori emozionali

Ai felici è difficile il giudicare rettamente
le miserie degli altri.
Marco Fabio Quintiliano

Comunicazione e fattori emozionali

Dal punto di vista di una pedagogia liberante di potenziali creativi individuali e di una metodologia della personalizzazione di percorsi formativi coerenti con una visione "olistica" dei processi di sviluppo, per definire l'intelligenza oggi bisogna considerare anche caratteristiche e fattori squisitamente emozionali.
La questione è stata affrontata da Goleman che definisce il complesso di tali caratteristiche e fattori "intelligenza emotiva" e le qualifica come un modo particolarmente efficace di trattare se stessi e gli altri coinvolgendo sia le abilità di percepire, valutare ed esprimere le emozioni, sia l'abilità di controllarle per promuovere una corretta crescita emotiva e intellettuale.
In questo senso l'intelligenza emotiva si manifesta nell'autoconsapevolezza, nell'autocontrollo e nell'*empatia*, dimensioni che esigono una competenza strettamente personale, legata al modo in cui controlliamo noi stessi. Una solida *competenza personale*, con la conseguente capacità di individuare e gestire correttamente le proprie emozioni, consente anche di mettersi empaticamente in sintonia con le emozioni degli altri, condizione necessaria perché essa si risolva in *competenza sociale*. Ciò significa far risuonare dentro di sé i sentimenti degli altri senza dimenticare i propri, in una sorta di vicinanza senza confusione. È l'accettazione degli stati d'animo di ognuno così come vengono offerti nella relazione. Non si può discutere o negoziare il modo in cui si prova un'emozione: possiamo discutere o disapprovare i comportamenti ma non le emozioni sottostanti.
C'è da aggiungere che alla base di ogni scambio relazionale si colloca il "fatto sociale" della comunicazione. Imparare a comunicare sul versante verbale e non verbale è di fondamentale importanza soprattutto perché aiuta a riconoscere aspetti altrettanto significativi di una conversazione quali il tono della voce, la gestualità e più in generale il linguaggio del corpo.

Per una corretta ed efficace progettazione dei percorsi formativi è dunque indispensabile esplorare la dimensione emozionale assumendo, come fondamentale criterio ermeneutico dell'agire umano l'empatia, cioè, come già venti secoli orsono ammoniva Quintiliano, la capacità di "mettersi nei panni dell'altro" sentendo dall'interno i suoi sentimenti e i suoi pensieri. In questo senso l'empatia è, sì, un'importante competenza emotiva grazie alla quale è possibile entrare in sintonia con la persona con cui si interagisce, ma è anche un'abilità sociale di fondamentale importanza che costituisce uno degli strumenti di base di una comunicazione interpersonale efficace e gratificante.

L'empatia nell'era del digitale

Se l'empatia può essere considerata non solo come una forma di conoscenza ma anche, forse soprattutto, come un processo cognitivo, come abilità che può essere praticata, allenata, e in cui si può diventare esperti, si apre al nostro orizzonte conoscitivo l'istanza fondamentale del linguaggio e della sua funzione rispetto agli oggetti della percezione.
Questo vale ancor più a fronte dell'attuale preponderanza e pervasività di comunicazione e di realizzazione dei processi formativi realizzati attraverso tecnologie sempre più veloci e sofisticate, circostanza, questa, che evidenzia vieppiù l'esigenza squisitamente pedagogica di riflettere sulle responsabilità etiche e sociali che ne discendono e sull'urgenza di orientare le giovani generazioni a un uso consapevole e moralmente fondato delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

L'approccio ai nuovi media è diventato una parte integrante dell'esperienza quotidiana dei nostri ragazzi, sia individuale che sociale. La rivoluzione digitale sembra aver prodotto una vera e propria "trasformazione antropologica" da cui emerge l'intelligenza digitale. Questa nuova forma di intelligenza umana nasce proprio dagli effetti combinati dell'uso dei mezzi elettronici digitali che abbiamo visto diffondersi negli ultimi trent'anni e dell'adattamento alle modifiche delle funzioni cognitive della nostra specie; i protagonisti principali di questa "mutazione antropologica" sono i "nativi digitali", i bambini e i pre-adolescenti nati a partire dalla fine degli anni Novanta.

L'attuale generazione definita *nativa digitale* manifesta una radicale differenza nelle competenze apprese, nelle dinamiche relazionali e negli stili di vita rispetto alle generazioni precedenti, differenza che ha provocato l'insorgere di nuovi comportamenti e nuove abitudini. Se si riflette sull'impatto che tali "svolte" hanno avuto sui rapporti tra le persone, è possibile comprendere quanto l'aspetto empatico emotivo ne abbia risentito in maniera significativa.

Come si è chiesto Rodotà[1] , a quale funzione dei new media dobbiamo guardare? Alla funzione di "grande fratello" informatico, supervisione costante delle relazioni? A quella rassicurante di "agorà" come luogo di partecipazione cosciente dei cittadini? O forse ad una funzione "golemica" e "robotica" delle tecnologie, intese come "esecutore esterno" cui delegare l'assolvimento di specifici compiti mantenendone il controllo?

Senza dubbio le TIC rappresentano, oggi, un diffuso veicolo di produzione e di trasferimento del sapere: questa indiscussa importanza impone una riflessione attenta sulla fattibilità dell'inserzione "pedagogica" e non solo tecnologica dei nuovi mezzi nei processi formativi e sulla reale comprensione, accettazione, controllo e utilizzazione delle tecnologie nella produzione e diffusione di un sapere autenticamente "contemporaneo".
L'israeliano Harari[2] ci dice che l'empatia digitale si realizza favorendo una corretta connessione tra le persone, il team, le tecnologie, promuovendo la massima libertà di ciascun soggetto nel porre domande senza timori o inibizioni, soprattutto collocando l'elemento umano al centro del sistema, delle sue possibili trasformazioni e dei suoi obiettivi.

Qualche semplice proposta

Come ha scritto Roberto Maragliano[3], nostri ragazzi devono imparare ad essere empatici sapendo e volendo analizzare e valutare la condizione interiore dell'altro di cui si riconoscono e si comprendono pensieri ed emozioni, costruendo il senso della propria identità in modo responsabile apprezzando il piacere della gioia che viene dal sentirsi parte di una comunità e dalla "com-passione" verso tutti gli altri, per quanto diversi siano o possano sembrare.

Questa riflessione appare ancora più attuale nella presente congiuntura che ha costretto tutti a riconvertirsi rapidamente a una comunicazione prevalentemente se non totalmente affidata alla tecnologia. È dunque ancor più necessario saper assumere, in siffatta condizione, poche e semplici ma basilari "regole" di comportamento sul piano psicologico e pratico anche quando interagiamo nel mondo virtuale.

1. Bisogna sforzarsi di comportarsi nel mondo digitale come se si fosse in presenza perché le pratiche virtuose che possono essere adottate in presenza sono praticabili, ma ancor più

[1] Cfr. Stefano Rodotà, *La sovranità nel tempo della democrazia*, in Mauro Palma, *Informatica e didattica*, Critica marxista n. 4/97.
[2] Cfr. Yuval Noah Harari, Sapiens. Da animali a dei. Breve storia dell'umanità, Bompiani, Milano 2017
[3] Roberto Maragliano, *Passaggio al digitale. Non solo macchina*, in Vittorio Midoro (a cura di), *La scuola ai tempi del digitale. Istruzioni per costruire una scuola nuova*, Franco Angeli editore, Milano 2015, pag. 32 e seguenti

necessarie nella comunicazione a distanza. Sarebbe perciò buona regola agire come se gli alunni fossero fisicamente di fronte, cercare di catturarli con lo sguardo, ad esempio avviando la registrazione con un saluto fresco e cordiale, fissando direttamente la web-cam, oppure muovere le mani senza tuttavia eccedere nella gesticolazione.

2. Bisognerebbe sempre farsi guidare dal buonsenso, regola che vale nel sistema delle relazioni fisiche e che deve ancor più essere applicata nel mondo digitale cercando di conferire spessore, sostenibilità e significato ai contatti via web in modo che essi assumano un carattere di relazioni di valore soprattutto nei momenti di difficoltà in cui la tecnologia deve creare sinergia e sostegno.
3. È necessario tener conto che chi è dall'altro lato si aspetta da noi attenzione e disponibili
4. tà, una relazione sostenibile che possa reggere alla *prova del tempo* perché è questa la condizione per trasformare un contatto in una relazione umana. In questo senso è possibile comportarsi come faremmo nella vita reale: avere dei valori in linea con quello che siamo fuori dal digitale, essere concreti, mostrarsi affidabili, toccare le corde utili a realizzare una relazione empatica.
5. La formazione a distanza (FAD), come la didattica in presenza, esige una accurata pianificazione della lezione per la quale è massimamente raccomandabile un preventivo coordinamento con gli altri docenti curricolari e di sostegno talché non sia lo stesso insegnante ad avvertire la solitudine del suo lavoro e cedere alla facile tentazione di una sorta di solipsismo didattico.
6. E' indispensabile avere ben chiaro che lo schermo ci rimanda una vasta e variegata pluralità di persone, di stili, di esigenze, di aspettative e di contesti. La lezione on-line deve coinvolgere tutti e una buona regola dovrebbe essere quella di attivare forme di tutoraggio tra pari per poi farle confluire in momenti di riepilogo per "fare il punto della situazione".
7. In questa prospettiva di pianificazione, alcuni aspetti "tecnici" diventano indispensabili: coinvolgere gli studenti ponendo frequenti domande atte a tenere desta l'attenzione, prevedere l'uso di strumenti accessori (come ad esempio il cellulare, inseparabile amico e alleato degli studenti), provocare un costante dibattito tra gli alunni, utilizzare un linguaggio sobrio ed essenziale con periodi brevi e chiaramente definiti, modulare la velocità della voce e nello stesso tempo curare una buona scansione delle parole anche in considerazione che non sempre le connessioni facilitano la chiarezza e "pulizia" del suono.
8. Si può sorridere a distanza? Sicuramente è meno facile ma ci si può provare regalandosi e regalando qualche momento di soave leggerezza, di sorpresa con brevi immersioni nel concreto ambiente di vita quotidiano. E allora, sarebbe motivante se nella "lezione" si indulgesse qualche volta a citare aneddoti personali in modo che il docente si mostri nel suo lato più umano, circostanza che genera ovviamente una significativa corrente emozionale.

In conclusione dobbiamo essere capaci di attuare una *rivoluzione gentile* che sappia coniugare l'accesso alle nuove tecnologie, che sono senza dubbio un preciso indicatore della contemporaneità, con l'istanza di qualificare sotto il profilo empatico l'intero sistema delle relazioni educative.

Non a caso parliamo di rivoluzione gentile, perché la domanda di fondo è: *risulta praticabile una riconversione efficace della pratica educativa alle logiche dell'empatia digitale*? La risposta è senz'altro affermativa nel senso che nell'approccio alle tecnologie digitali è indispensabile assumere un comportamento che non trascuri la comprensione e la disponibilità emotiva.

Noi non possiamo né dobbiamo competere con le macchine, possiamo e dobbiamo gestirle per migliorare la condizione umana e, dunque, il digitale, nelle sue molteplici possibilità, deve in definitiva poterci permettere di stabilire una relazione personale, uno-a-uno, con i nostri interlocutori perché solo così esso può essere effettivamente inclusivo e porsi al servizio della collettività.

Annamaria Sabatino

e-mail: annamaria.sabatino@posta.istruzione.it

Laureata in psicologia clinica e di comunità, dalla metà degli anni Novanta si occupa di inclusione e disabilità. Docente di sostegno nelle scuole secondarie di secondo grado ha lavorato come supervisore delle attività di tirocinio per le SICSI e come docente per le SICSI e il TFA nei corsi di specializzazione per le attività di sostegno presso l'Università degli Studi S. Orsola Benincasa di Napoli. Attualmente è in servizio presso L'USR Campania come docente utilizzato ai sensi dell'art.1 comma 65 della L.107/2015.

BRICKS | TEMA

KA1 - Learning Mobility of Individuals / KA104 - Adult education staff mobility

Il Progetto EDA'N'EDA

a cura di:
Angela Mormone

Erasmus+, Educazione degli adulti, Progetti KA1

KA1 - Learning Mobility of Individuals KA104 - Adult education staff mobility

'Con NextGenerationEU e il nuovo bilancio a lungo termine saremo in grado di fornire alle regioni, alle città, alle imprese e ai cittadini europei il sostegno di cui hanno urgente bisogno per la ripresa dalla pandemia di coronavirus. Oggi è un giorno di speranza per l'Europa! Costruiremo un'Europa più verde, più digitale e più resiliente, pronta per le sfide di oggi e di domani'.

Ursula von der Leyen, Presidente Commissione Europea

La pandemia dovuta al covid19 ha obbligatoriamente accelerato il processo di utilizzo di strumenti digitali in tutti i settori ed in maniera palese in ambito didattico e formativo. Necessariamente, il nostro Paese si è trovato a fare i conti con le già note diseguaglianze, quelle stesse diseguaglianze definite *'ostacolo significativo alla crescita economica'* dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. In questo scenario l'Italia non presenta caratteristiche tali da potersi considerare tra i migliori che, a livello europeo, sono nella top ten dei paesi più digitalizzati.

Tuttavia numerose sono le aziende italiane che si stanno aprendo a nuove forme di comunicazione, vendita e consulenza, attraverso l'uso di strumenti digitali a loro disposizione; che si tratti di e-commerce, corsi online o altro, sono molte le competenze che ora sono richieste nel mondo del lavoro che, di conseguenza, richiedono lavoratori preparati.

Difatti il Governo italiano ha preso in mano la questione e, attraverso il Piano Operativo della Strategia Nazionale, intende avviare, da qui al 2025, azioni (tra i vari obiettivi) per arrivare alla soglia del 70% della popolazione che abbia competenze digitali di base.

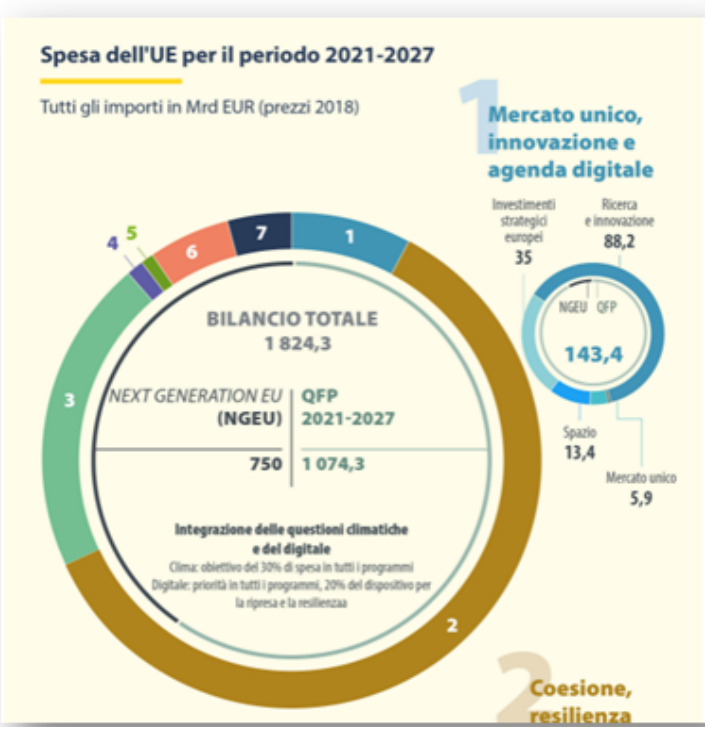


Figura 1 - Infografica - Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e Next Generation EU

Il **progetto KA1 EDA'n'EDA**, che in questa sede si presenta, è stato pensato ben prima che il Governo avviasse questa fase strategica, partendo da importanti riflessioni proposte a livello europeo. Nel 2016 la Commissione Europea sposta il baricentro della sua attenzione, dallo sviluppo di competenze digitali di

base alla promozione di competenze digitali avanzate. Azioni condotte con la raccomandazione su "Upskilling Pathways" del 2016, il "Digital Education Action Plan" del 2018 arrivando al recentissimo "Digital Education Action Plan 2021 – 2027".

Nasce, ovvero, la volontà di approfondire ulteriormente la conoscenza e la pratica delle innovazioni digitali nel campo dell'educazione degli adulti, sviluppando ulteriormente le attività in ambito di mobilità e collaborazione europea, per questo alcuni rappresentanti della rete si sono dichiarati interessati a coinvolgere le proprie organizzazioni di appartenenza nella costituzione di un consorzio nazionale che condividesse necessità formative ed obiettivi di crescita a livello europeo.

Il progetto KA1 EDA'n'EDA e il consorzio coordinato da EGInA Srl, European Grants International Academy, rappresentano 17 Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (provenienti da 9 regioni italiane), 8 Istituti di Istruzione Secondaria Superiore, 2 Uffici Regionali Scolastici (USR per la Campania e USR per la Sardegna), una Università della Terza Età, l'Associazione Stati Generali Dell'Innovazione, l'Associazione di volontariato giovanile Crhack Lab Foligno 4D in collaborazione con un ente di livello europeo, ALL DIGITAL AISBL, il tutto verso il miglioramento della competenza digitale in Europa.

Attraverso il programma Erasmus + dedicato agli adulti a cui ha aderito l'Ufficio scolastico regionale per la Campania è possibile:

- sviluppare le competenze professionali del personale dell' istituzione scolastica aderente per innovare e incrementare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento;
- ampliare la conoscenza e la comprensione delle politiche e delle pratiche dei paesi europei nel settore dell'educazione degli adulti.
- innescare cambiamenti in termini di modernizzazione e internazionalizzazione dell'istituzione scolastica;
- creare interconnessione fra apprendimento formale, non formale e informale, allo scopo di condividere le buone pratiche.

Attraverso i **percorsi Erasmus+**, in tale ambito, si mira a rispondere ai bisogni educativi e formativi dell'Educazione degli Adulti. La mobilità dello staff e la formazione all'estero si crea un'esperienza di crescita professionale e di sviluppo di nuove competenze per i formatori. La dimensione internazionale renderà, in concreto, l'istituzione un luogo di formazione, di apprendimento e di ricerca davvero innovativo in termini di qualità dell'insegnamento e di gestione.

Un'esperienza significativa

Grazie ad un contributo per finanziare lo svolgimento di 84 mobilità, da realizzarsi nel periodo tra ottobre 2021 e aprile 2022, il Progetto EDA'N'EDA - Esperienze Digitali Avanzate Nell'Educazione Degli Adulti consentirà di realizzare un *Corso di formazione strutturato* per un totale di 42 beneficiari che potranno scegliere, in base alle proprie necessità nel campo delle competenze digitali, il corso di maggiore interesse tra quelli attualmente offerti dalle organizzazioni afferenti alla rete europea ALL DIGITAL. Tra gli interventi previsti dal progetto EDA'N'EDA, i candidati selezionati (42 beneficiari) visiteranno un centro per lo sviluppo delle competenze digitali per osservare e apprendere nuove metodologie, strumenti e

strategie per la formazione degli adulti in ambito digitale in modalità *JOB SHADOWING* cioè di osservazione sul luogo di lavoro presso un'Istituzione partner in un altro paese europeo.

Figura 2 - Mobilità per l'apprendimento – KA1 | Erasmusplus

I beneficiari e destinatari dei vari interventi previsti dal progetto, siano essi CPIA che Uffici scolastici regionali ecc., avranno il compito di valorizzare le competenze acquisite grazie alla partecipazione alle attività formative previste dal progetto EDA'n'EDA, attraverso azioni che garantiscano un'effettiva ricaduta all'interno dell'ente di appartenenza e nei confronti delle comunità locale.

Nello specifico del programma da realizzare in Campania, oltre alla messa in atto delle azioni strategiche di follow-up, con il supporto di EGInA e del CrHack Lab, la promozione delle competenze digitali e la diffusione di metodologie innovative in ambito scolastico saranno orientate ad un processo di rinnovamento costante in un'ottica di innovazione sostenibile sul medio-lungo termine.

Il progetto EDA'N'EDA rappresenta, quindi, un'opportunità tesa a favorire il più possibile la continuità nell'azione didattica di questo particolare segmento di istruzione quale è quello destinato agli apprendenti adulti, implementando le attività già progettate e normate dal Regolamento per la ridefinizione dell'assetto organizzativo e didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, compresi i percorsi di II Livello ex corsi serali (art. 4, comma 9, lett. c, DPR 263/12). Ciò in considerazione del fatto che la creazione di contenuti più creativi e multidisciplinari con l'ausilio delle tecnologie e la personalizzazione degli stessi per utenti adulti agevola il processo di apprendimento. I risultati conseguiti dalla messa a regime delle innovazioni metodologiche disseminate consentono di rendere sì sostenibile il processo di innovazione in atto nel breve e lungo periodo, grazie anche alla possibile replicabilità degli obiettivi raggiunti mediante le azioni formative realizzate. Alle luce di queste connotazioni specifiche, il potenziamento delle attività che vengono poste in essere con la partecipazione all'esperienza in parola consente, altresì, all'istruzione degli adulti in generale di far fronte non solo alla specificità del target di riferimento ma anche all'implementazione, nel lungo periodo, delle strategie più idonee per evitare che il percorso formativo degli apprendenti possa interrompersi e condividere nuove strategie di riconoscimento e validazione di quanto appreso, sia in ambito formale che informale e non formale.

Sitografia

https://www.consilium.europa.eu/en/policies/the-eu-budget/
https://www.consilium.europa.eu/en/policies/the-eu-budget/long-term-eu-budget-2021-2027/
https://www.consilium.europa.eu/media/47332/1011-12-20-euco-conclusions-it.pdf
https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_20_2469
www.erasmusplus.it

Angela Mormone

e-mail angela.mormone@istruzione.it

Dirigente scolastico – Ufficio Scolastico Regionale per la Campania

Laureata in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Napoli 'Federico II', ha arricchito il suo CV con master e corsi di perfezionamento nell'ambito della gestione di organizzazioni complesse. Attualmente in servizio presso la Direzione Generale dell'USR per la Campania, ai sensi della legge 448/1998; formatrice e docente presso enti privati e Università. Referente regionale per l'istruzione degli adulti, delle pratiche di contrasto alla povertà educativa con particolare riferimento all'inclusione di alunni stranieri e con disagio socio-economico. Coordina per l'USR Campania le iniziative di Innovazione e ricerca didattica con particolare riguardo alla realizzazione ed all'applicazione di tecniche di Project Management.

BRICKS | TEMA

La formazione continua dei docenti nel periodo dell'emergenza sanitaria

a cura di:
Anna Maria Di Nocera

Formazione docenti, Neoassunti, eLearning, Ricerca-azione,

La formazione continua dei docenti nel periodo dell'emergenza sanitaria

La formazione dei docenti in Campania, nel periodo di sospensione delle attività didattiche, è stata oggetto di interventi di riarticolazione progettuale, metodologica e organizzativa, ai diversi livelli di gestione: Ufficio Scolastico Regionale, scuole polo per la formazione (28 a livello regionale), singole Istituzioni scolastiche.

Le attività realizzate, a partire dall'inizio della fase di emergenza (marzo 2020), hanno fatto leva su tre aspetti organizzativi preliminari:

- un'efficace **rimodulazione della progettazione**, in grado di raccordare le esperienze didattiche svolte in presenza con quelle da realizzare a distanza;
- la ridefinizione degli **ambiti** e delle **fasi** dei percorsi formativi;
- la scelta accurata dell'**ambiente per la formazione**: piattaforme dedicate, classi virtuali, webconference.

Le principali aree presidiate possono essere ricondotte ai seguenti aspetti:

Figura 1 - Schema sinottico Aree presidiate

- **La dimensione motivazionale** è stata promossa facendo leva sulle potenzialità degli strumenti digitali, impiegati in modalità integrata;
- **la relazione** a distanza, con e tra docenti, ha richiesto nuove funzioni di tutoraggio e di sostegno nell'utilizzo degli strumenti informatici della comunicazione;
- **i contenuti** digitali sono stati proposti favorendo il collegamento delle nuove conoscenze con quelle già consolidate, in una logica costruttivista;
- **le competenze metacognitive**, riferite a norme e comportamenti nuovi, rispettosi della correttezza e della privacy, hanno supportato l'utilizzo di prodotti informatici e del linguaggio specifico del settore.

I modelli formativi a distanza non possono essere pensati in una logica verticale, ma vanno strutturati in maniera circolare, facendo leva sull'**interazione tra i corsisti e l'esperto**, nell'intento di garantire il necessario supporto e la qualificazione dell'offerta formativa, puntando alla costruzione e non al mero trasferimento di conoscenze. L'ambiente di apprendimento a distanza deve poter collocare al centro i bisogni del docente in formazione, attraverso la maggiore curvatura possibile sulla **personalizzazione del percorso**. Sulla base di tali presupposti è stato delineato il modello adottato nella **formazione regionale**

dei docenti neoassunti nelle due ultime annualità che ha coinvolto complessivamente 5.879 docenti di nuova nomina (2.899 nell'a.s. 2019/2020 e n. 2.980 nell'a.s.2020/2021).

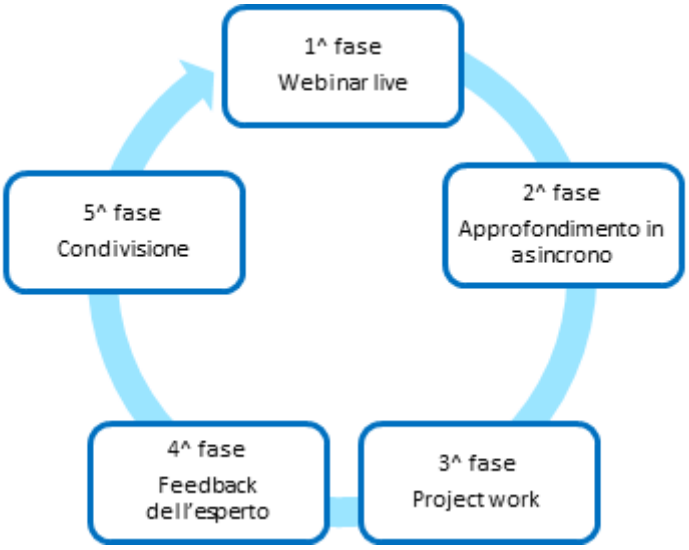


Figura 2 - Modello formazione neoassunti

Ogni Scuola Polo ha definito la propria offerta formativa, proponendo le aree tematiche dei laboratori da realizzare, al fine di garantire la fruizione a distanza di 18 ore complessive di informazione, formazione e restituzione finale. L'architettura del percorso, comprendente due unità formative per complessive 50 ore di attività, è di seguito illustrata:

Figura 3 - Architettura percorso formativo docenti neoassunti

Parallelamente e nella logica della **formazione continua**, i percorsi dedicati ai docenti in servizio sono stati progettati tenendo conto della necessità di coniugare i diversi bisogni di formazione: priorità del sistema d'istruzione, esigenze della scuola e del territorio, piano individuale di sviluppo professionale. La citata governance multilivello, volta ad intercettare e armonizzare tali aspetti, si concretizza nel Piano di formazione della singola scuola: "*La programmazione e la concreta gestione dell'attività di formazione in servizio* ***avvengono a livello di singola istituzione scolastica e di reti di scuole*** *nel rispetto delle prerogative del collegio dei docenti e del consiglio d'istituto ai sensi dell'art.66 del C.C.N.L. 2006-2009 e dell'art.7 comma 2 del D.P.R. 275/1999*" [1]

I singoli Piani prevedono **forme differenziate di partecipazione** destinate a:

- **tutti i docenti** della scuola;
- **dipartimenti** disciplinari;
- **gruppi** di docenti di **scuole in rete**;

[1] C.C.N.I. Criteri formazione personale scolastico 2019-2022

- docenti che partecipano a **ricerche innovative con università** o **enti**;
- **singoli docenti** per aspetti specifici della **propria disciplina**.

Il Piano di formazione d'Istituto generalmente comprende:

Figura 4 -Struttura del Piano di formazione d'Istituto

I percorsi relativi al Piano Nazionale Formazione Docenti (PNFD) hanno coinvolto annualmente nella regione Campania circa 30.000 insegnanti e sono stati connotati da strategie didattiche progressivamente orientate alla valorizzazione di competenze, volte ad intersecarsi con la carriera, con ricaduta e impatto sull'azione di insegnamento e, conseguentemente, sull'innalzamento della qualità dell'offerta formativa.

In fase di emergenza covid, le scuole polo hanno individuato modalità volte a sostituire gli incontri in presenza, utilizzando modalità blended learning, piattaforme digitali dedicate, efficaci interazioni in sincrono, oltreché ambienti di approfondimento in modalità asincrona e forme di supporto post-formazione. Il monitoraggio ha fatto emergere l'adozione di nuove metodologie didattiche: storytelling formativo; digital debate; design educativo; flipped classroom; sportello di consulenza sugli strumenti digitali e/o funzionali alla didattica inclusiva; creazione e manutenzione di toolkit virtuali; uso assistito di software per la didattica.

"Per favorire una migliore progettazione della formazione, aderente ai bisogni specifici dei docenti ed alle esigenze di sviluppo e miglioramento della scuola, è stato messo a fuoco il concetto di "Unità Formativa" per evidenziare un modulo formativo di senso compiuto, con obiettivi realistici e ben individuati, con una sua coerenza interna, caratterizzato da metodologie operative, interattive, collaborative" [2]

La profilatura dell'unità formativa, concepita come unità minima di riferimento di un segmento formativo in grado di determinare non il mero trasferimento di conoscenze ma lo sviluppo o il potenziamento di competenze, ha richiesto un'attenzione costante: le diverse componenti vanno ben calibrate soprattutto per quanto riguarda le fasi della ***formazione vissuta,*** che fa leva prioritariamente sulla ricerca-azione, incoraggia il lavoro di gruppo, favorisce il protagonismo dei partecipanti, e alla fase della ***formazione documentata*** che favorisce la condivisione di azioni, modalità e prodotti all'interno della scuola e contribuisce al suo miglioramento e sviluppo.

[2]Sviluppo professionale e qualità della formazione in servizio, Direzione Generale per il Personale Scolastico, MIUR, 2018

Alle diverse componenti dell'UF va attribuito un diverso "peso"; in particolare si ritiene non possano mancare gli elementi qualificanti di seguito illustrati:

Figura 5 -Schema delle fasi qualificanti della formazione

L'UF si conferma uno strumento di grande efficacia, in quanto consente di colmare il divario tra ricerca / approfondimento teorico e attività di insegnamento e di tener conto della molteplicità delle dimensioni che un processo complesso, come la formazione dei docenti, può assumere, sia per quanto riguarda il ventaglio di possibilità in termini di organizzazione oraria e ripartizione teoria/pratica e formazione in FAD, sia in rapporto al ruolo e alle funzioni di esperti e tutor.

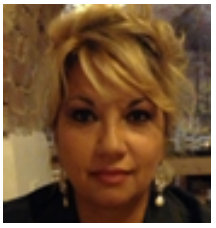
Nella maggior parte dei casi, i corsi sono stati realizzati attraverso:

- attività in e-learning, coordinati da tutor on line;
- attività in team working, con il supporto di facilitatori;
- attività di ricerca-azione, realizzata nelle scuole di servizio e supervisionata dai formatori negli incontri di restituzione. Tale scelta ha reso le scuole di servizio contesti di formazione personalizzata ed autentica.

Un aspetto fondamentale di numerose azioni formative realizzate in Campania riguarda l'attenzione riservata alle forme e ai processi di accompagnamento, in termini di attori della formazione (facilitatori e tutor – il primo più in chiave di ascolto e attenzione ai bisogni, il secondo maggiormente orientato alla regolazione dei processi, al supporto tecnico-organizzativo, allo scaffold culturale-didattico), dispositivi (come il bilancio delle competenze e il portfolio, rispondenti a finalità di analisi dei bisogni e delle scelte formative, riflessività, confronto con la comunità professionale, documentazione, valutazione) e strumenti legati a piattaforme ed ecosistemi digitali o alla dimensione fisica e locale.

Si tratta di elementi che le azioni di monitoraggio, svolte a livelli e in tempi diversi, hanno consentito di rilevare, facendo emergere modelli progettuali con un accentuato carattere d'innovazione e processi di

condivisione e valorizzazione degli esiti che riportano i percorsi individuali all'interno della comunità scolastica, con lo scopo ultimo, ma solo in ordine di tempo, di produrre un cambiamento reale, a partire dalla riflessione sulle pratiche di insegnamento adottate.



Anna Maria Di Nocera

e-mail annamaria.dinocera@istruzione.it

Dirigente Scolastico Referente regionale formazione Ufficio III – USR Campania

Pedagogista ed esperta in management della formazione, svolge da circa trent'anni un'intensa attività di studio e di ricerca sulle tematiche educative. Dirigente Scolastico dal 1996 di scuole di diverso ordine e grado, ricercatore presso l'IRRE Campania, è da alcuni anni componente del nucleo dell'autonomia dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, dove svolge prevalentemente funzioni di coordinamento di attività di formazione rivolte al personale scolastico. Ha curato la pubblicazione di oltre 20 volumi e saggi di carattere pedagogico, organizzativo, giuridico, manualistica di settore. Svolge da vari anni attività di progettista della formazione ed è impegnata in attività di docenza nei percorsi di formazione universitaria post lauream, concernenti i profili professionali della scuola.

BRICKS | TEMA

Équipe formativa territoriale: un supporto e un orientamento digitale per le istituzioni scolastiche

a cura di:
Paola Guillaro

Equipe formativa territoriale, DaD, DDI

Équipe formativa territoriale: un supporto e un orientamento digitale per le istituzioni scolastiche

Con nota n.24376 del 11/07/2019 della Direzione Generale per interventi in materia di edilizia scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per l'istruzione e per l'innovazione digitale (DGEFID) del Ministero dell'Istruzione, è stato bandito l'Avviso pubblico, ai sensi dell'art. 1, commi 725 e 726, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, per l'individuazione di 120 docenti costituenti le *équipe* formative territoriali, per poter garantire la diffusione di azioni legate al Piano Nazionale per la Scuola Digitale, nonché per promuovere azioni di formazione del personale docente e di potenziamento delle competenze degli studenti sulle metodologie didattiche innovative.

I posti sono stati ripartiti, a livello regionale, sulla base del numero di istituzioni scolastiche presenti sul territorio. Con Decreto Direttoriale n.356 del 18/09/2019 della DGEFID, per gli anni scolastici 2019/2020 e 2020/2021, sono stati individuati, per la regione Campania, n.14 docenti che costituiscono l'*équipe* formativa territoriale (EFT)

Ruolo dell'EFT

I membri delle *équipe* sono docenti in possesso di adeguate competenze sui processi di digitalizzazione, sulle metodologie didattiche innovative e sugli strumenti digitali per l'apprendimento. Sono altresì esperti in progettazione e realizzazione di ambienti digitali e hanno capacità di utilizzo di dispositivi e automi programmabili di varia tipologia.

Il campo di azione dell'*équipe*, può riferirsi a quattro macro aree:

- sostegno e accompagnamento alle istituzioni scolastiche del territorio per la creazione di ambienti digitali con metodologie innovative e sostenibili e con contenuti da utilizzare sia come strumenti didattici disciplinari che interdisciplinari;
- promozione e supporto alla sperimentazione di nuovi modelli organizzativi per l'innovazione metodologica-didattica e lo sviluppo di progetti di didattica digitale, cittadinanza digitale, economia digitale, educazione ai media;
- promozione, supporto e accompagnamento per la progettazione e realizzazione di percorsi formativi laboratoriali per docenti sull'innovazione didattica e digitale nelle istituzioni scolastiche del territorio;
- documentazione delle sperimentazioni in atto nelle istituzioni scolastiche, nel campo delle metodologie didattiche innovative, monitoraggio e valutazione delle azioni formative adottate.

Ma il punto di forza *dell'équipe* formativa territoriale è stato, prevalentemente, il sostegno e l'accompagnamento, offerto alle istituzioni scolastiche, soprattutto quando l'emergenza e la chiusura delle scuole hanno bruscamente interrotto l'iter programmato costringendo tutti a una forzata rimodulazione delle attività didattiche. Il ruolo dei docenti *dell'équipe* svolto come supporto, accompagnamento e assistenza da remoto, concretizzato in interventi tempestivi e accessibili per l'utilizzo di strumenti digitali innovativi, ha facilitato le attività connesse alla didattica a distanza che, per la situazione di emergenza epidemiologica dovuta al Covid-19, è stata applicata in tutte le scuole del nostro paese, dal mese di marzo dello scorso anno scolastico fino a tutt'oggi, quale strumento atto a garantire il diritto allo studio dei nostri studenti e delle nostre studentesse.

Tematiche

Le tematiche trattate sono state molteplici: Coding, Robotica, Cloud, Realtà aumentata, virtuale e mista, temi inerenti la sicurezza in rete, la cittadinanza digitale e i *media literacy*. Con le competenze di ciascuno dei componenti si è cercato di coprire un po' tutti gli ambiti disciplinari con percorsi innovativi e progetti curriculari.

Prima e dopo il lockdown

Prima del lockdown (marzo 2019) le scuole sono state affiancate e supportate in presenza con seminari, workshop e attività di accompagnamento curriculare. Innumerevoli sono state le progettazioni e le proposte calate su esigenze specifiche e *target* di riferimento individuato, di volta in volta, con un'analisi dei bisogni. Molte le programmazioni mirate e le soluzioni per una didattica curriculare innovativa e non convenzionale. Altrettanto numerose le istituzioni scolastiche coadiuvate su specifiche richieste o attraverso una diffusione capillare di azioni specifiche, su mandato del Ministero dell'Istruzione.

In questo primo periodo è stata riservata un'attenzione particolare anche alle scuole delle aree a rischio. *L'équipe*, infatti, su richiesta dei Dirigenti e delle figure di sistema, ha avviato con successo percorsi formativi/motivazionali di supporto, accompagnamento e affiancamento in presenza, finalizzati a contrastare la forte dispersione scolastica e ad avviare un processo di scolarizzazione, cercando di far leva sul fattore motivazionale supportato dall'uso delle nuove tecnologie. Si è cercato, pertanto, di puntare sulla creazione e l'utilizzo di contenuti in realtà aumentata, virtuale e mista, e sulla didattica attraverso la *gamification*. *L'équipe*, in accordo con Dirigenti Scolastici e figure di sistema, ha predisposto progetti piuttosto articolati, avviati e sperimentati con docenti e studenti, con l'obiettivo di creare delle buone pratiche da replicare in altre scuole del territorio. I progetti, nella loro fase più viva, sono stati bruscamente interrotti a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19. Tuttavia, si è deciso di proseguire le attività progettuali rimodulandole e puntando principalmente sulla realtà virtuale. Gli studenti, motivati dalla novità e sollecitati dai propri insegnanti, hanno proseguito i loro percorsi a distanza, realizzando *tour* virtuali, *ebook*, video clip e tanti altri elaborati multimediali sulle tematiche trattate.

Con l'emergenza sanitaria Covid-19 e la rimodulazione delle attività didattiche, le scuole hanno conosciuto *l'équipe* formativa attraverso una *webcam,* ma non si è mai interrotto il flusso di attività di supporto che, anzi, è diventato sempre più intenso con la sperimentazione di modelli e percorsi formativi innovativi adatti alla nuova situazione emergenziale.

Iniziative per supportare la DAD e DDI

A seguito delle direttive ministeriali, nel marzo 2019 tutte le scuole sono state chiuse a causa dell'emergenza sanitaria coronavirus. Pertanto, le attività lavorative sono state svolte attraverso la modalità del "lavoro agile" e le attività didattiche sono proseguite *online* attraverso la DaD. Ogni scuola ha dovuto avviare e attivare modalità di didattica a distanza adottando le migliori soluzioni per la propria platea scolastica e mettendo in grado i docenti, del proprio istituto, di poter usufruire di una piattaforma *e-learning* e di adeguati strumenti informatici e digitali per la creazione di una classe virtuale. *L'équipe* formativa territoriale, in questo momento critico per la scuola italiana, è stata fortemente chiamata in causa per offrire supporto alle scuole per l'avvio, l'attivazione e la gestione della DaD, sostenendo principalmente gli animatori digitali nello svolgere il proprio lavoro all'interno di ciascuna istituzione scolastica.

Anche i docenti *dell'équipe* formativa territoriale, a causa delle restrizioni dovute al Covid-19 e alle interruzioni delle attività didattiche, hanno dovuto riprogrammare le proprie attività in funzione di tale situazione emergenziale e continuare a svolgere il proprio ruolo di supporto alle scuole con una diversa metodologia.

In una prima fase, fino alla fine di aprile, i docenti *dell'équipe* hanno dovuto:

- far fronte all'emergenza attraverso suggerimenti e proposte operative,
- fornire informazioni e indicazioni in base alle circolari ministeriali,
- dare indicazioni su piattaforme, strumenti e risorse utili per l'attivazione della DaD,
- fornire un supporto diretto a dirigenti scolastici, animatori digitali e figure di sistema.

In una seconda fase, fino alla fine di luglio, l'équipe ha dovuto:

- fornire supporto metodologico per implementare soluzioni adatte alla didattica a distanza,
- pianificare *webinar* formativi e cicli brevi di seminari *online*,
- organizzare videoconferenze informative a seguito delle circolari ministeriali,
- sostenere la *taskforce* dell'USR Campania per attività di supporto e monitoraggio

L'équipe, infatti, è stata inserita nella *Taskforce* regionale dell'USR Campania per offrire supporto operativo alle istituzioni scolastiche del territorio e diffondere buone pratiche di didattica a distanza mediante l'attivazione di *webinar* informativi/formativi da erogare in sinergia con l'Ufficio Scolastico Regionale.

Iniziative in DAD e DDI a carattere nazionale

L'équipe formativa territoriale, inoltre, ha curato anche iniziative a carattere Nazionale (su mandato del MI) come:

- *Il Premio Scuola Digitale 2021* **-** In questo contesto l'équipe formativa territoriale ha contribuito alla valorizzazione di progetti e iniziative delle scuole che proponevano modelli innovativi e buone pratiche di didattica digitale integrata, svolti negli anni scolastici 2019/2020 e 2020/2021.
- *Il Code Week* **-** In occasione del Code week, *l'équipe* formativa della Campania ha proposto un *tour* per affiancare docenti di ogni ordine e grado all'insegna del *coding* e della robotica educativa, per diffondere pratiche di insegnamento e apprendimento.
- *Il Safer Internet Day* – Questa iniziativa svolta attraverso l'uso dei *Social* per sviluppare, grazie a un utilizzo creativo dei media, competenze di Cittadinanza Digitale, è risultata entusiasmante. L'implementazione di questo approccio metodologico, in un'esperienza didattica condivisa, ha preso spunto da progettualità pregresse di *social reading*, attuate nell'ambito del Piano Nazionale Scuola Digitale Azione#15 e dei Traguardi inseriti nelle Linee Guida dell'Educazione Civica. In tale contesto sono stati avviati due percorsi didattici paralleli, caratterizzati dagli *hashtag* #PoesieSID e #StemSID per interagire in modo fattivo con le classi aderenti al progetto.
- *Il DanteSocial* – Questo progetto ha inteso valorizzare l'opera di Dante sui *social network*, grazie al coinvolgimento di docenti e di classi, di ogni ordine e grado, e al coordinamento delle *équipe* formative territoriali presenti in ciascuna regione.
- *Tra* ***Safer Internet Day stories*** **e** ***Futura Dante***, si sono susseguite cinque settimane, dedicate ciascuna a un tema specifico e si è sviluppato un interessante percorso sui Social. *Safer Internet Stories*, in netto contrasto con il propagarsi sui social di *hate speech*, ha favorito lo "star bene in rete", diffondendo e promuovendo il linguaggio poetico e la sfida scientifica, come veicoli di

comunicazione gentile e valorizzante: un successo che apre a nuove prospettive metodologico-didattiche.

Conclusioni

Le attività svolte *dall'Équipe* Formativa della Campania sono state diverse e sono state portate avanti con successo. Così come indicato nel Piano Nazionale Scuola Digitale è fondamentale che le scuole acquisiscano soluzioni digitali che facilitino la creazione di ambienti di apprendimento attivi e laboratoriali, nonché quelli costruttivisti o per progetto (robotica educativa, classi virtuali, Coding, ecc.). In tale ottica l'esperienza *dell'équipe* formativa territoriale della Campania, partendo dalla tecnologia, ha supportato e tuttora supporta e accompagna gli istituti scolastici verso nuovi e attuali modelli di interazione didattica, nuovi spazi e luoghi per l'apprendimento, nuove metodologie e strategie per una didattica innovativa rivolta al futuro.

Paola Guillaro

e - mail *paola.guillaro@posta.istruzione.it*

Docente in servizio presso l'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania – Direzione Generale Ufficio III

Referente regionale per il piano nazionale scuola digitale (coordina dallo scorso anno scolastico l'équipe formativa territoriale per la Campania). Referente regionale per la scuola in ospedale e l'istruzione domiciliare. Referente istituzionale per l'Erasmus+. Referente istituzionale e pedagogico per l'etwinning. Referente regionale per le olimpiadi problem solving.

BRICKS | TEMA

Le competenze digitali nel primo ciclo di istruzione al tempo della pandemia: aspetti pedagogici e didattici

a cura di:
Stefania Montesano

Primo ciclo, Didattica innovativa, Pandemia, Competenze digitali

Le competenze digitali nel primo ciclo di istruzione al tempo della pandemia: aspetti pedagogici e didattici

A partire dal mese di marzo 2020 il mondo della Scuola è stato letteralmente rivoluzionato dall'avvento dello stato di pandemia che ha accelerato alcuni cambiamenti, nella cultura, negli stili di vita, nell'uso delle tecnologie, cambiamenti più volte sollecitati dalla società anche in ordine all'importanza dell'acquisizione di competenze digitali.

Coinvolti in un processo di didattica a distanza, prima, e di didattica digitale integrata, poi, il mondo della Scuola ha dovuto ripensare il proprio modo di insegnare, di apprendere, di comunicare, di interagire, di attivare tutti quei processi che sono alla base dell'insegnamento e dell'apprendimento, determinando il definitivo passaggio da approcci didattici marcatamente direttivi o trasmissivi ad approcci finalizzati alla negoziazione costante dei significati e alla costruzione della conoscenza.

Si è trattato, in altre parole, di affrontare una situazione emergenziale nella quale occorreva adottare una metodologia didattica innovativa, senza però perdere di vista la dimensione emotivo-relazionale che rappresenta il volano e la garanzia di un *apprendimento significativo*, da intendersi come processo che non solo si estende al gruppo classe, alla scuola, ma esce fuori dalla scuola e coinvolge tutta la comunità educante partendo dalle famiglie.

Le più recenti politiche educative dell'Unione Europea e del Ministero dell'Istruzione hanno infatti posto al centro della loro azione la cultura digitale a partire dagli anni della primissima infanzia (*early childhood*) quale strumento fondamentale per costruire le competenze dei cittadini del ventunesimo secolo e contribuire a realizzare un clima di benessere sociale valorizzando gli individui e il loro potenziale e, al contempo, creando le condizioni favorevoli per garantire il processo di inclusione.

Nella Scuola del primo ciclo, in cui la prospettiva culturale presentata mette al centro il bambino con i suoi bisogni di crescita, di sviluppo, di apprendimento (cfr. Indicazioni Nazionali per il curricolo della Scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione e Linee Guida per il sistema integrato 0-6), la Scuola dell'Infanzia, la Scuola Primaria e la Scuola Secondaria di primo grado devono necessariamente dialogare attraverso la costruzione condivisa di un curricolo verticale che accompagna l'alunno/l'alunna in tutte le fasi della sua crescita, nel quale le competenze digitali hanno una loro specifica rilevanza e sono definiti i traguardi di sviluppo che delineano le abilità e le competenze che gli alunni dovrebbero padroneggiare al termine dei principali cicli di istruzione.

Nella progettazione di esperienze di apprendimento la competenza digitale svolge un ruolo importante poiché l'alunno attraverso l'uso delle tecnologie acquisisce consapevolezza del proprio ruolo di *cittadino digitale*. L'alunno in apprendimento deve imparare ad organizzare, riflettere, attribuire senso alla propria esperienza tecnologica, orientarsi nell'uso delle tecnologie che non deve essere passivizzante, ma consapevole. È fondamentale coinvolgere l'alunno e renderlo consapevole delle tecnologie utilizzate e porre particolare attenzione anche all'aspetto della sicurezza informatica, al rispetto delle principali regole sulla tutela della privacy e sull'utilizzo dei dati personali negli ambienti digitali. Le competenze digitali coinvolgono la creazione attiva, la comprensione critica e la risoluzione dei problemi attraverso le tecnologie. In altre parole, gli alunni dovrebbero diventare *creatori* piuttosto che semplici *consumatori di tecnologie*.

Per fare ciò è necessario costruire un ambiente di apprendimento innovativo per la didattica, flessibile e ad alta intensità relazionale in grado di sviluppare le potenzialità del bambino, il suo bisogno di socialità, di relazione, di autonomia, di creatività e di apprendimento, di stimolare ad apprendere e sperimentare in

prima persona, scoprendo le proprie capacità, sviluppando competenze, fiducia in se stessi, coltivando il proprio talento e allargando le proprie aspirazioni; un ambiente di apprendimento concepito in modo da permettere di calibrare interventi formativi personalizzati con la possibilità di integrazione anche ricorrendo a repository di risorse esterne e a molteplici strumenti finalizzati a stimolare la condivisione e la costruzione di apprendimenti in dimensione cooperativa, tenendo sempre conto che ciò che si apprende modellato dall'uso delle tecnologie modifica anche il modo in cui si apprende.

Si tratta di creare ambienti e strumenti per la fruizione di attività di apprendimento in modalità ludico-ricreativa, *edutainment,* ad esempio giochi ed esercizi di tipo logico, matematico, linguistico, topologico, con possibilità di mantenere un contatto vivo e costante, poiché la distanza forzata ha sottratto alla scuola tutti gli elementi di scambio, interazione e socialità che la contraddistingue, generando problemi, perché le emozioni positive correlate allo stare bene insieme sono un efficace mezzo per l'apprendimento, tanto più quando gli alunni sono molto piccoli.

Nella propria autonomia e facendo tesoro delle esperienze maturate in questo periodo di pandemia, le scuole potranno progettare per gli alunni più grandi unità di apprendimento in cui prevedere un modello integrato, caratterizzato dall'alternanza di momenti di apprendimento in modalità sincrona (per esempio, video-lezioni, il cui valore risiede nell'interazione cognitiva che riesce a generare, non nella quantità di informazioni che mette in campo il docente) e momenti in modalità asincrona (video didattici, laboratori virtuali, lavori di gruppo a distanza), con una verifica intermedia e finale degli apprendimenti condotta dai docenti, secondo le migliori pratiche della formazione e della valutazione formativa, prendendo in considerazione altri fattori come la partecipazione, la responsabilità, l'autonomia e facendo ricorso a compiti autentici e di realtà. In maniera analoga, più le attività che si propongono riusciranno a suscitare interazione cognitiva tra studenti ed emozioni positive, più saranno efficaci perché li aiuteranno a diventare pensatori critici, ad analizzare, valutare e creare attivamente messaggi con i media e ad agire in modo responsabile in un ambiente online.

Nell'interazione in presenza con gli alunni abbiamo continuamente segnali di risposta, quindi è possibile accorgersi immediatamente se le consegne non sono alla loro portata, troppo difficili, troppo pesanti. Questo è molto più problematico nell'interazione a distanza in cui è necessario ridurre al minimo le richieste non strettamente necessarie per focalizzare l'attenzione dello studente su ciò che è veramente importante acquisire per raggiungere gli obiettivi di apprendimento prefissati.

In altre parole, bisogna porre attenzione a non sovraccaricare cognitivamente gli alunni e a non far mancare la guida istruttiva del docente che, anzi, deve essere rafforzata e resa ancor più marcata. La focalizzazione è utile anche perché l'alunno, se lasciato da solo nell'organizzare il suo apprendimento, potrebbe correre il rischio di disperdersi in dettagli o in particolari scarsamente rilevanti, con effetti negativi sulla qualità dell'apprendimento. Proprio per far convergere l'attenzione degli alunni sugli elementi importanti ed indispensabili è necessario proporre attività brevi, possibilmente strutturate secondo precisi modelli che forniscano poche occasioni di dispersione.

La scelta di adottare metodologie fondate sulla costruzione attiva e partecipata del sapere da parte degli alunni (project based learning, didattica breve, cooperative learning, inquiry learning, jigsaw, flipped classroom, debate) richiede un utilizzo della valutazione in chiave "non tradizionale", ma il ricorso a prove che consentano di arrivare ad evidenze relative alle competenze metodologiche e culturali, sfruttando compiti intesi come sfide di fronte a situazioni problema mai affrontate prima dall'alunno in quella forma, in cui ci si aspetta che egli eserciti un "agire con competenza". Per dirla in breve, si tratta di situazioni che richiedono di mobilitare le proprie risorse per formulare una soluzione ad un problema proposto, inedito e aperto, di stimolare la collaborazione attraverso attività di gruppo, come per esempio nella

realizzazione di prodotti mediante attività di *storytelling* come la staffetta di scrittura creativa, nelle quali immagini e parole sono combinate per realizzare brevi storie e in cui i compiti vengono svolti concordando strategie comuni e condividendo il percorso, molto utile per coinvolgere alunni di altre scuole.

Nel panorama delineatosi, sempre più student-centered, il ruolo del docente acquisisce una nuova dimensione, dato che dirige il processo e il prodotto dell'apprendimento, spingendo ogni singolo alunno a fare ricerca e ad adoperarsi nell'eseguire il compito. Al docente il delicato compito di porre una costante e particolare attenzione al cambiamento e di sviluppare con resilienza la capacità di saperlo interpretare diacronicamente in chiave pedagogica per rispondere in modo conseguente ai mutati bisogni di apprendimento dei nostri alunni.

Alcune risorse per i docenti

Nell'ottica dell'apprendimento permanente si segnalano alcune risorse preziose per supportare l'innovazione metodologica e didattica in atto: le attività innovative proposte e sviluppate dalle **Avanguardie educative**, "progetto di ricerca-azione nato dall'iniziativa autonoma di INDIRE, con l'obiettivo di investigare le possibili strategie di propagazione e messa a sistema dell'innovazione nella scuola italiana", i MOOC (Massive Open Online Courses) presenti nella piattaforma europea **European Schoolnet Academy**, piattaforma della rete di 32 Ministeri europei dell'istruzione, che si prefigge l'obiettivo di promuovere l'innovazione nell'insegnamento e nell'apprendimento e che propone numerosi percorsi formativi per docenti, ricercatori e professionisti dell'educazione con particolare focalizzazione sulla cittadinanza digitale, fornendo strumenti innovativi e opportunità di confronto, sullo scambio di esperienze come i *Future Classroom Lab e* sulla didattica delle discipline STEM.

Da segnalare, inoltre, **School Education Gateway**, portale della Direzione Generale Education and Culture della Commissione Europea, finalizzato ad incentivare la partecipazione delle scuole al programma di mobilità Erasmus+, che propone corsi con attività selezionate per insegnanti e personale amministrativo delle scuole di ogni ordine e grado, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado;
Coursera, una piattaforma americana di MOOC online fondata nel 2012 dai professori di informatica della Stanford University Andrew Ng e Daphne Koller. Coursera collabora con università e altre organizzazioni per offrire corsi in numerose discipline; **EdX**, una piattaforma americana fondata dal Massachusetts Institute of Technology e dall'Università di Harvard. Offre corsi online gratuiti e MOOC erogati da MITx, HarvardX, BerkeleyX, UTx e molte altre Università; **Deutscher Bildungsserver**, un server tedesco con funzioni di ricerca dei migliori MOOC in ambito nazionale, europeo e mondiale, che fornisce informazioni utili ad orientare nella ricerca della formazione più adatta alle proprie esigenze.

Sitografia

Avanguardie educative, http://avanguardieeducative.indire.it
European Schoolnet Academy, http://www.eun.org
School Education Gateway, https://www.schooleducationgateway.eu/en/pub/index.htm
Coursera, http://www.coursera.org
EdX, http://www.edx.org
Deutscher Bildungsserver, http://www.bildungsserver.de

Stefania Montesano

e-mail stefania.montesano@istruzione.it

Dirigente scolastico – USR Campania

Si occupa di linguistica, pedagogia, glottodidattica e didattica con le ICT, inclusione, da molti anni. Ha arricchito il proprio percorso di studi e di ricerca presso le università di Augsburg, Freiburg i.B., Vilnius, Münster. È dirigente scolastico e in precedenza ha lavorato come docente presso istituti di istruzione secondaria superiore e in alcuni atenei italiani. È laureata in Lingue e Letterature straniere moderne e in Scienze dell'Educazione.

BRICKS | TEMA

Le competenze digitali attraverso i progetti

a cura di:
Valentina Trotta

AICA, Progetti, Hard skills, Competenze digitali

La scuola del futuro: Didattica e Tecnologie

Le nuove tecnologie giocano un ruolo privilegiato nella costruzione di percorsi di apprendimento e di conoscenza aprendo di fatto a nuovi scenari ed a strategie didattiche innovative capaci di promuovere lo sviluppo delle competenze chiave e di cittadinanza, secondo le prescrizioni delle Indicazioni Nazionali del 2012.

Le competenze chiave sono quelle abilità di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personale, l'occupabilità, l'inclusione sociale, uno stile di vita sostenibile, una vita fruttuosa in società pacifiche, una gestione della vita attenta alla salute e alla cittadinanza attiva. Esse si sviluppano in una prospettiva di apprendimento permanente, dalla prima infanzia a tutta la vita adulta, mediante l'apprendimento formale, non formale e informale in tutti i contesti, compresi la famiglia, la scuola, il luogo di lavoro, il vicinato e altre comunità.

Gli alunni e gli studenti di oggi sono immersi in una realtà "multisensoriale", in un nuovo "ecosistema mediale", che incide profondamente sullo sviluppo di nuove identità, nuove rappresentazioni e metodi per conoscere e fare esperienza del mondo.

Secondo Ferri "stiamo assistendo alla nascita di una nuova specie di Homo sapiens: l'Homo sapiens digitalis"[1] ed è importante che i genitori, unitamente alle istituzioni educative e alle altre agenzie formative, si impegnino per insegnare ai propri figli a utilizzare le tecnologie digitali, Internet e i differenti device, per sviluppare le competenze chiave necessarie per adattarsi in modo flessibile a un mondo in rapido mutamento.

La scuola e i docenti sono chiamati a coltivare e aggiornare in modo costante le Digital Skills. Non basta solo formare gli studenti su abilità di base (Hard Skills), ma è indispensabile coltivare e implementare le soft skill, ovvero quelle abilità trasversali che permettono di collaborare, di relazionarsi, di comunicare, di progettare e risolvere i problemi complessi.

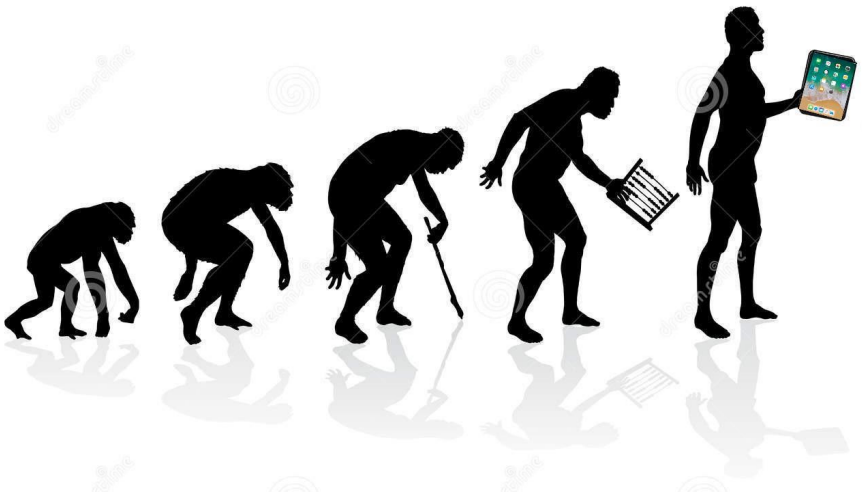


Figura 1 -Homo sapiens digitalis

[1] P.Ferri *"I nuovi bambini.come educare i figli all'uso della tecnologia, senza diffidenze e paure"* BUR 2014

I progetti nazionali: USR Campania e AICA

La Progettazione è ormai diventata una competenza strategica per i docenti, in quanto consente, attraverso l'adozione di una "tabella di marcia", di guidare gli studenti in modo efficiente utilizzando metodi, tecniche, strumenti, compiti e linguaggi condivisi. In particolare i progetti digitali rappresentano per i ragazzi una modalità, una cornice di riferimento attraverso cui diventare protagonisti della propria formazione imparando a intercettare e gestire i bisogni emergenti della società.

"**I progetti digitali**" messi in campo dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania e AICA-Associazione Internazionale del Calcolo Automatico, hanno lo scopo di promuovere percorsi di apprendimento innovativi attraverso l'uso delle nuove tecnologie. A far data dall'anno scolastico 2017/18 hanno coinvolto circa 120 istituti, 150 docenti e 2240 alunni del I e II ciclo, affrontando argomenti come i diritti umani, il cyberbullismo, coding e robotica educativa, cybersecurity, fake news, valorizzazione e salvaguardia delle specificità del proprio territorio, cittadinanza globale.

I concorsi digitali sono finalizzati a far acquisire agli studenti le cinque competenze informatiche presenti nel DigComp 2.1[2], attraverso tematiche che molto spesso gli alunni vivono in prima persona riscontrando anche una ricaduta positiva in termini di maggiore socialità, condivisione e collaborazione non solo tra gli alunni, ma anche tra insegnanti. La tipologia dei progetti proposti permette di consolidare e rafforzare la preparazione e la formazione dei docenti e degli alunni, in modo da essere pronti verso la tecnologia del futuro dell'istruzione, testando con buone pratiche l'efficacia delle azioni programmate.

Il lavorare per progetti, ha reso possibile superare ostacoli e creare circostanze positive ed opportunità. I risultati positivi non solo stimolano il rispetto, ma il più delle volte ispirano il team a continuare a cercare modi per eseguire il lavoro in modo più efficiente. Nel corso di questi anni è stato profuso un sempre maggiore impegno ed entusiasmo da parte dei docenti e degli alunni nella co-costruzione di lavori progettuali ricchi nel contenuto e con un utilizzo creativo e sempre più consapevole delle nuove tecnologie. È chiaro che la partecipazione a questa tipologia di progetti incentiva lo sviluppo delle competenze digitali e crea sia una cultura manageriale che una cultura dell'innovazione, fattori fondamentali che contribuiscono alla crescita degli studenti e ad una maggiore competitività in vista del loro ingresso nel mondo del lavoro.

L' USR per la Campania e AICA in occasione dell'evento organizzato da Città della Scienza in remoto per i "**3 Giorni per la scuola EDU2021",** hanno premiato i progetti realizzati dagli studenti ritenuti di particolare valore ed hanno presentato l'annuario digitale che raccoglie i lavori realizzati dagli alunni nelle edizioni precedenti dei concorsi digitali.

[2] https://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/digcomp2-1_ita.pdf

Figura 2 - Annuario digitale; https://drive.google.com/file/d/1CcgYG3IVAmCErq8TkQFAzrSf8DhULfoY/view

In questo momento storico in cui la pandemia da Covid 19 ha fortemente accelerato il mondo digitale, i progetti digitali assumono particolare valore evidenziando che le tecnologie possano rinnovare la didattica animando scenari di formazione on-line e in presenza. Di fatto l'emergenza da epidemia Covid-19 ha messo la scuola italiana davanti ad una situazione nuova, imprevedibile e difficile da gestire, ovvero di proseguire nell'esercizio della propria funzione educativa attraverso l'erogazione della didattica in modalità alternative. Malgrado tutte le difficoltà, il sistema DAD ha fatto sì che, se pure a distanza, fosse di fatto stabilito e mantenuto un contatto, continuando a coltivare in tal modo, il senso di appartenenza ad una comunità educante che si struttura sui valori essenziali della nostra società e trova rispondenza nella funzione sociale esercitata dalla scuola. Era tutt'altro che scontata la capacità di mettersi in discussione da parte dei docenti, che hanno dovuto rivisitare una professionalità in molti casi consolidata da anni, ma hanno dimostrato che il ruolo dell'insegnante, non si esaurisce nell'esecuzione di un compito predefinito in quanto è disposto a rigenerarsi in condizione di emergenza pur di mantenere il rapporto con gli studenti.

Tutto ciò ha evidenziato l'importanza di progettare una didattica di qualità e accompagnare i docenti con formazione, strumenti e supporti adeguati. Quindi, la chiave di volta resta la progettazione della didattica sia in aula, sia online con l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Valentina Trotta

e-mail: valentina.trotta@posta.istruzione.it

Docente di scuola secondaria di II grado. Laureata in Scienze e Management dello sport e delle attività motorie presso l'Università "Parthenope" di Napoli. Attualmente è docente destinato ai progetti nazionali ai sensi dell'art.1 comma 65 Legge 107/2015 presso l'USR per la Campania. Segue i concorsi digitali promossi dall' AICA-USR per la Campania. Formatore regionale AICA del piano Nazionale Scuola Digitale.

BRICKS | TEMA

L'esperienza delle ICT per gli alunni con bisogni educativi speciali

a cura di:
Barbara Barbieri

ICT, tecnologie emotive, spazio digitale empatico, bisogni educativi speciali

Le ICT come facilitatori relazionali

La scuola nella pandemia ha risposto all'emergenza sanitaria riorganizzandosi e riprogettando percorsi didattici e educativi che, grazie all'utilizzo di nuove tecnologie e strumenti digitali, hanno sostenuto la comunità scolastica in una nuova dimensione della relazione educativa. La didattica a distanza, nei percorsi d'inclusione scolastica, ha dovuto modularsi in base ai diversi stili di apprendimento e ai differenti bisogni educativi degli alunni coinvolti, con l'obiettivo prioritario di mantenere viva la relazione educativa.

Le esperienze realizzate dalle scuole della Regione Campania raccontano contesti diversi e la fattibilità delle azioni attuate è stata, ed è, fortemente influenzata dalla copertura della rete, dalla disponibilità della strumentazione digitale e dall'autonomia degli alunni con bisogni educativi speciali nella gestione delle attività della didattica a distanza. Se non si può prescindere dalla difficoltà di portare avanti i percorsi d'inclusione in assenza di relazione fisica e di condivisione in presenza, è altrettanto vero che l'utilizzo delle nuove tecnologie ha dato un importante contributo alla creazione di un *ambiente inclusivo e accessibile* in senso pieno, con grande impatto sul benessere emotivo e sulla percezione di sicurezza degli alunni con difficoltà relazionali, ansia da prestazione, difficoltà nella gestione delle dinamiche sociali e comportamenti oppositivi nel gruppo dei pari.

Molteplici sono state le opportunità da capitalizzare e da mettere a sistema nelle pratiche didattiche, nella misura in cui le ICT e i linguaggi della multimedialità hanno assunto il ruolo di *facilitatori relazionali* potenziando il *funzionamento* dell'alunno con bisogni educativi speciali nelle dimensioni della relazione e della partecipazione, annullando o ridimensionando le barriere di accesso all'apprendimento e valorizzando le singole specificità. Le nuove tecnologie hanno così ricoperto un ruolo importante per lo sviluppo di tutte quelle competenze non cognitive che rendono l'apprendimento efficace, in conformità a quanto costituisce il fondamento scientifico del *Social Emotional Learning* (SEL) o educazione socio-emotiva.

La scuola ha ritrovato nell'inclusione a distanza attraverso l'uso delle ICT, un innovativo spazio di apertura e sperimentazione, uno *spazio emotivo aperto* caratterizzato dalla costante ricerca di modalità alternative di comunicazione a distanza attraverso i canali dell'intelligenza emotiva e della comunicazione con immagini e suoni, luogo di condivisione e confronto digitale.

Una tecnologia emotiva[1] quindi capace di produrre emozioni positive con un ritorno importante in termini di efficacia dell'apprendimento, come nell'esperienza del *digital storytelling* che, attraverso la narrazione condotta in prima persona dagli alunni attraverso canali multimediali, ha sviluppato la motivazione creando interdipendenza positiva, condivisione e gratificazione nel gruppo di apprendimento cooperativo.

Lo spazio digitale come spazio empatico

Nel difficile momento di cambiamento che stiamo vivendo, lo spazio aperto[2] digitale ha offerto l'opportunità di creare un canale empatico positivo tra docenti e alunni.

Le potenzialità e le criticità della transizione hanno messo in discussione il *setting* educativo tradizionale portando in primo piano la necessità di adeguarsi al cambiamento e mantenere un filo diretto con il gruppo classe per salvaguardare legami e relazioni, guardando oltre l'apprendimento.

[1] Villani, Grassi, Riva - Tecnologie Emotive, Milano 2011

[2] "Lo spazio aperto e la comunicazione liquida "di R. Tardi pubblicazione in volume unico" Lingue e linguaggi, testi e contesti" cura di Paolo Balboni, Lucio d'Alessandro, Bruna Di Sabato marzo 2017

È accaduto che una maggiore flessibilità dell'interazione tra docenti e studenti abbia creato uno spazio empatico nel quale alunni e docenti hanno avuto la possibilità di ripensare alle proprie esperienze, ripercorrerle con il pensiero e con il linguaggio, coglierne i nessi e i contenuti più profondi elaborando in una nuova prospettiva, attraverso le tecnologie emotive, il proprio percorso di vita in un momento in cui è venuta meno la parte sociale.

Uno spazio digitale condiviso che ha abbattuto i muri della *privacy* generando conoscenza, consapevolezza e forte desiderio di condivisione.
Attraverso un approccio sistemico generale fatto di alleanze umane interne alla scuola e grazie alla collaborazione degli alunni, sono state create connessioni empatiche e motivazionali positive che hanno permesso ai ragazzi, nel rispetto di regole, tempi e codici di comunicazione a distanza, di rendere la classe virtuale, un luogo vivo, inclusivo e positivo dove ognuno ha dato il massimo di sé.
Alunni e docenti hanno avuto così l'opportunità di riaffermare e costruire la loro identità all'interno di storie empatiche contestualizzate che hanno cominciato a scrivere lanciandosi sguardi attraverso lo schermo.

Gli alunni, tutti, dal più fragile al più forte, dal più timido al più estroverso, hanno cercato un abbraccio, non solo fisico, ma anche psicologico e simbolico, attraverso la voce e i gesti.
La narrazione di sé, la storia di ciascuno è diventata il denominatore comune di tante esperienze: gli alunni coinvolti hanno raccontato la propria storia, si sono rappresentati in una nuova dimensione, in uno spazio di lavoro empatico nel quale l'ascolto emotivo dell'altro ha permesso di accogliere le diverse personalità, creando un clima di apertura e di discussione, in cui i protagonisti hanno assunto ruoli reattivi e proattivi facilitando la crescita del sé.

La narrazione in tal modo ha promosso competenze cognitive e non cognitive, sviluppato le abilità linguistiche e tecnologiche e gli strumenti digitali e le ICT sono diventate mediatori comunicativi emotivi.

La consapevolezza emotiva, la capacità di prendere decisioni responsabili, le abilità relazionali, l'autoregolazione emotiva, la consapevolezza sociale, la valorizzazione delle diversità e il rispetto per gli altri sono elementi che hanno rappresentato valori indistinti nei rapporti tra alunni e docenti, tra docenti e docenti e tra alunni e alunni.[3]

Lo spazio fisico domiciliare, lo spazio virtuale e lo spazio digitale hanno creato empatia e alleanze, consolidando il benessere emotivo con una ricaduta personale a specchio per docenti e alunni, generando rapporti umani senza filtri e la costruzione di nuovi significati sulle identità sociali ha fatto comprendere gli sviluppi socio-culturali delle singole storie, recuperando la relazione intersoggettiva tra tutti gli attori coinvolti.

Nell'attuale società dell'informazione e della conoscenza, la comunicazione emotiva si trova esposta ai cambiamenti indotti dalle evoluzioni tecnologiche che offrono una pluralità di strumenti comunicativi e ampliano la possibilità di narrarsi, di parlare di sé, di raccontarsi e farsi riconoscere in un tempo infinito. E se la tecnologia creasse micromondi significativi e saperi di lungo respiro? È la domanda che si fa Roberta Tardi, docente di lingue straniere, esperta nei processi d'inclusione, e formatore di educazione linguistica e di linguaggi verbali e non verbali, nel suo saggio "*Come internet e le tecnologie possono cambiare la scuola*". Nuove tecnologie che si inseriscono in un processo di progettazione destinato alla realizzazione

[3] European Assessment Protocol for Children's SEL Skills Signorelli A. Migliorare l'inclusione attraverso l'educazione socio-emotiva: un'esperienza italiana Simposio: Improving inclusion: An evidence based, social emotional approach 6° Conferenza ENSEC, Stoccolma 7-9 giugno 2017

di ambienti di apprendimento capaci di supportare studenti e docenti in tutti gli aspetti comunicativi, relazionali e inclusivi, contribuendo a creare un ambiente generativo di apprendimento.

L'utilizzo delle nuove tecnologie ha così supportato la motivazione e incentivato un apprendimento significativo dando un senso concreto alle azioni in un percorso di miglioramento delle competenze relazionali, come riscoperta e reinvenzione del proprio progetto di vita.

L'esperienza del digital storytelling

Non sempre, in questo lungo anno, la didattica a distanza ha creato ambienti digitali poco avvincenti. Esistono pratiche virtuose attraverso le quali i processi inclusivi sono stati l'aspetto positivo e vincente della DAD, o meglio della Didattica Digitale integrata.
Un'esperienza di narrazione attraverso il digital storytelling[4] è stata condotta durante questo secondo anno scolastico a distanza e gli attori di questa esperienza sono stati gli alunni di una classe prima di una scuola secondaria di secondo grado. Nel gruppo classe è presente un alunno con disturbo dell'attenzione ed epilessia, le cui conseguenze funzionali sono difficoltà attentive, adattive e comportamentali.
Con il nuovo anno, ripartite le attività curricolari, tra giorni in presenza e in Didattica Digitale Integrata, i docenti del consiglio di classe, su proposta dei docenti di sostegno, hanno realizzato un percorso chiamato *Digital music story*, che ha come pilastro l'educazione emozionale attraverso la narrazione.

Nella scuola tradizionale in presenza, le storie erano raccontate oralmente o lette ad alta voce da un testo scritto. In tempo di pandemia, il web ha offerto la possibilità di usare strumenti e applicazioni digitali per aggiungere creatività e personalizzazione alle narrazioni e alle storie.
Considerato che si trattava di una prima classe con una scarsa conoscenza e una breve relazione in presenza, il loro affiatamento avvenuto attraverso la DAD è stato un primo risultato eccellente.
Attraverso il *digital storytelling* (*Storybird, Storyjumper*,) e attraverso l'uso di app (*Kahoot, Video trailer Wordwall, Audacity, Movie maker*) seguendo il filo della musica unito al dato emozionale e con l'aiuto della piattaforma della scuola (Teams che offre una serie di strumenti comunicativi efficaci), sono stati condivisi i racconti di ciascuno, creando delle storie digitali di conoscenza.

La tecnica del Digital Storytelling ha coinvolto gli alunni in modo divertente attivando una serie di competenze trasversali mediante il *learning by doing*, il *cooperative learning*, il *critical thinking* ed il *problem solving*. Le competenze implementate nel percorso sono state principalmente la consapevolezza, l'autoregolazione emotiva e le abilità relazionali e sociali.
Durante le lezioni, gestite in codocenza, tra l'insegnante di italiano e l'insegnante di sostegno, i docenti sono stati agenti attivatori con il compito di rendere competenti i contesti.[5]
I contenuti sono stati rielaborati in modo autonomo, stimolando la motivazione ad apprendere e la stima di sé e ciascun alunno narrando la propria storia si è connesso emotivamente con i compagni. L'alunno fragile ha avuto, durante questo periodo di didattica a distanza, la possibilità di calibrare i momenti di riposo ai momenti attivi per riprendere, con le sollecitazioni e il supporto dei compagni, la lezione a distanza.
Nella creazione di una *storyboard,* la narrazione autobiografica ha evidenziato le attitudini personali e ha permesso a tutti gli alunni di condividere le proprie esperienze e renderle significative mediante immagini e musica, dando un editing finale del lavoro attraverso un video di forte impatto emotivo.

[4] Lambert J., Hessle B.r,, Digital Storytelling. Capturing Lives, Creating Community CRC Press Routledge2018
[5] Progetto TRIS: http://www.progetto-tris.it

La sostenibilità ambientale in ambiente digitale

Un'esperienza interessante, vissuta in piena Didattica Digitale Integrata, è il percorso svolto da una classe prima di un Liceo Scientifico, nel confronto tra ambiente digitale e ambiente ecologico.
In un periodo di trasformazione e di riflessione sono nate nuove opportunità didattiche di apprendimento significativo che hanno messo al centro il pensiero sistemico, la creatività e l'interdisciplinarietà e la resilienza.
L'esperienza dal titolo *Ambiente in DAD* ha utilizzato le nuove tecnologie ed ha permesso agli alunni della classe, dove è inserita un'allieva affetta da mutismo selettivo, di realizzare una *brochure* sulla raccolta differenziata con l'uso di *Epub Editor*.

L'utilizzo delle tecnologie ha reso possibile un cambio di prospettiva. Gli alunni sono stati i protagonisti di un palcoscenico virtuale apprendendo attivamente e ricevendo un feedback attraverso il confronto con i compagni di classe e il docente, che ha svolto una funzione di guida e di facilitatore.
Gli alunni, attori di una scena digitale, hanno raccontato la connessione tra l'ambiente quale ecosistema e l'ambiente digitale mettendo in gioco l'utilizzo di programmi di *video making* alternati alla costruzione di un *e-book digitale* con la produzione di una brochure sulla raccolta differenziata.

Attraverso l'uso di più codici comunicativi, riuscendo a mostrare le proprie abilità, hanno condiviso con i compagni strumenti e attività per realizzare materiali didattici, in un percorso che ha permesso loro di ricostruire i nodi del sapere attraverso l'uso delle ICT.

I lavori in gruppo, le attività di ricerca e di problem solving e le attività di produzione mirate alla costruzione di oggetti digitali e multimediali hanno piantato le radici per un processo inclusivo e di conoscenza.

L'intera classe ha così elaborato un prodotto digitale, attraverso l'utilizzo della piattaforma *Kahoot* e il programma *Video trailer*, con le immagini della terra che respirava, e l'essere umano che si mostrava vivo e resiliente, capace di recuperare in fretta e trovare una dimensione di vita con le tecnologie. E la DAD ha avuto ancora una volta un'accezione positiva e inclusiva in uno squarcio di realtà vera e virtuale.

Conclusioni

La scuola al tempo del Covid ha posto in primo piano l'importanza della relazione educativa e delle competenze trasversali, emotive e relazionali, che possono fare la differenza rendendo un apprendimento significativo. Innovare attraverso l'utilizzo delle ICT deve quindi significare dare un valore aggiunto alla didattica senza dimenticare il valore di una relazione significativa.
La scuola, infatti, non è solo apprendimento e trasmissione di contenuti: è socialità, è scambio di opinioni, è confronto e dialogo, e questo vale ancora di più per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali. La realizzazione di uno spazio digitale empatico, in tempo di pandemia, ha creato effettiva inclusione, coinvolgendo tutti gli alunni nella relazione educativa, implementando abilità e competenze e facilitando lo sviluppo costruttivo nell'apprendimento.

Una didattica digitale a distanza che ha facilitato dinamiche che da remoto sono state più semplici da gestire, rendendo protagonista chi faticava a esserlo in presenza, e che ha messo docenti e studenti di fronte ad una nuova dimensione tecnologica dell'apprendimento emotivo.

Barbara Barbieri

e-mail barbara.barbieri1@posta.istruzione.it

Barbara Barbieri, docente di materie giuridiche ed economiche, specializzata in didattica per l'inclusione scolastica, è attualmente in distacco presso l'USR per la Campania, Direzione Generale, ai sensi della legge 448/1998. Dirigente tecnico con funzioni ispettive nel triennio 2016-19, in comando al MIUR - Ufficio Legislativo nel biennio 2014-16, collabora dal 2016 con l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli come docente in Master di I e II livello in materia di normativa per l'inclusione scolastica e Sistema Nazionale di Valutazione.

BRICKS | TEMA

UNIAMO LE DISTANZE... attraverso nuove connessioni

a cura di:
Annamaria Troise

Povertà educativa, Comunità educante, DAD solidale

Uniamo le distanze...attraverso nuove connessioni

Si è conclusa la XVIII edizione di 3 Giorni per la Scuola – EDU2021, svoltasi dal 2 al 4 dicembre 2020. L'evento promosso dal Ministero dell'Istruzione, dalla Regione Campania e da Città della Scienza, in collaborazione con la Direzione dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, s'inserisce nella cornice delle iniziative da remoto, dedicate al mondo della Scuola al tempo dell'emergenza COVID-19.

La manifestazione ha registrato tantissimi iscritti tra insegnanti, educatori, studenti e pubblico generico, fornendo agli utenti occasioni di confronto sulle trasformazioni che la scuola sta affrontando in questa fase scambiandosi esperienze, metodi e pratiche su come la pandemia ha cambiato l'insegnamento, sui nuovi strumenti di cui si avvale oggi la didattica e su come progettare insieme la scuola del futuro.

Figura 1 - logo manifestazione "3 Giorni per la scuola"-Città della Scienza

La Fondazione IDIS che opera dal 1987 in Italia e partecipa da sempre alle attività del MIUR per la diffusione della cultura scientifica (legge 113/91 e legge 6/2000), gestisce sin dal 1996 la Città della Scienza a Napoli, nell'area ex industriale di Bagnoli che rappresenta il primo museo scientifico interattivo italiano finalizzato alla diffusione ed alla promozione della cultura scientifica e del turismo culturale. L'attività di promozione avviene tramite incontri con esperti del settore, mostre, laboratori e progetti relativi all'interattività ed alla sperimentazione diretta dei fenomeni naturali e delle tecnologie, coinvolgendo persone di tutte le fasce d'età.

All'evento online hanno partecipato: il Direttore Generale USR Campania, Luisa Franzese - il Dirigente Scolastico USR Campania, Angela Mormone - il Vicepresidente Impresa Sociale Con i Bambini, Marco Rossi Doria – il Dirigente Scolastico 17 CD Angiulli, Vincenzo Varriale.

Una tavola rotonda virtuale, per raccontare esperienze significative in un momento difficile come quello che stiamo vivendo tutti.

Si è posta l'attenzione su interventi a sostegno della crescita educativa e formativa di tutti gli alunni e soprattutto dei più fragili in termini socio-economico e soprattutto educativo. Si è parlato di sinergie e alleanze, le sole capaci di creare quella comunità educante necessaria per contrastare la povertà educativa.

In un momento difficile come quello della pandemia, riempire il distanziamento sociale con le parole e le idee di persone che hanno fatto dell'educazione la loro mission, ci ha dato la possibilità di raccontare esperienze significative in un momento difficile come quello che stiamo vivendo tutti. Nonostante le difficoltà però la nostra attenzione si è concentrata sul tema centrale di questa tre giorni: la SCUOLA. In questo scenario così imprevisto e imprevedibile, ma altrettanto ricco di esperienza, si è voluto porre l'attenzione su interventi a sostegno della crescita educativa e formativa di tutti gli alunni e soprattutto dei più fragili, agendo sul terreno della sussidiarietà orizzontale, in forza di quanto le reti di comunità educativa possono mettere in campo nel contrasto alla povertà educativa. L'impegno maggiore è stato quello di rendere realmente inclusivi le metodologie e gli strumenti dell'insegnamento – apprendimento, per mettere in atto strategie realmente efficaci. La Parola d'ordine: *sinergia* tra quanti, a vario titolo, contribuiscono alla presa in carico dello studente e al suo reinserimento nel circuito scolastico, sembra necessario più che mai assumere ogni utile iniziativa a favore di tutti e di ciascuno, partendo dai punti deboli per trasformarli in punti di forza.

La povertà educativa di cui tanto si parla è una condizione multidimensionale, frutto del contesto economico, sanitario, familiare e abitativo, della disponibilità o meno di spazi accessibili, dell'assenza di servizi di cura e tutela dell'infanzia: essa non è solo legata alle cattive condizioni economiche, ma è povertà di relazioni, isolamento, cattiva alimentazione e scarsa cura della salute, carenza di servizi, di opportunità educative e di apprendimento non formale. La povertà educativa, insidiosa quanto e più di quella economica, priva bambini e adolescenti della possibilità di apprendere e sperimentare, scoprendo le proprie capacità, sviluppando le proprie competenze, coltivando i propri talenti ed allargando le proprie aspirazioni. La povertà educativa investe anche la dimensione emotiva, della socialità e della capacità di relazionarsi con il mondo. Si creano così le condizioni per lo sfruttamento precoce nel mercato del lavoro, per l'abbandono e la dispersione scolastica (nelle loro diverse manifestazioni), per fenomeni di bullismo e di violenza nelle relazioni tra pari.

Nuove connessioni...

Questa crisi educativa, di fatto, è stata amplificata dall'emergenza sanitaria, causa della pandemia. La sospensione delle attività didattiche e il ricorso alla sola didattica a distanza (o didattica digitale integrata nelle migliori delle ipotesi), ha messo in evidenza, ancor di più l'indispensabilità del contatto con i valori educativi che, purtroppo, non possono essere coltivati all'interno delle mura scolastiche. Sta diventando quindi, sempre più urgente ritrovare relazione e legami per riconnettere i ragazzi con la scuola, con le altre opportunità formative, con la comunità educante. Ecco allora la necessità di ritrovare tali presupposti fuori dalla scuola coinvolgendo tutti gli attori e le proposte educative presenti nei territori, costruendo così un luogo, una comunità educativa che sappia intercettare i bisogni specifici e rispondere a questi con proposte e azioni di prossimità, utilizzando le risorse e i linguaggi di ogni singolo territorio per costruire/ricostruire legami e fiducia nelle persone e nelle proposte educative. Una scuola che continua a svolgere la sua funzione sociale ed educativa anche come parte di RETE NELLA RETE.

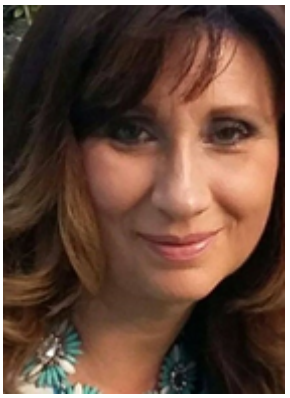
Capita spesso che le ragazze e i ragazzi faticano a concludere il percorso di studi, o che lo ultimano non raggiungendo le minime competenze di base; le famiglie che non riescono a intrattenere un dialogo costruttivo con la scuola e non assicurano ai loro figli una possibilità di riscatto; le istituzioni pubbliche che sono chiamate a lavorare in un contesto sempre più articolato in scarsità di risorse e non sono in grado di formare i cittadini del futuro; la società che, per progredire, deve contare sulle competenze adeguate delle nuove generazioni. Contrastare la povertà educativa, dunque, è il principale strumento per permettere ai tanti ragazzi che vivono in condizioni di disagio, di migliorare la propria vita. Per fare questo è necessario avviare un percorso comune tra le agenzie educative preposte, come la scuola, la famiglia, le organizzazioni del Terzo settore e il privato sociale. L*'assessorato alla Scuola, di concerto con l'Assessorato alle Politiche Sociali e al Lavoro e l'Assessorato ai Giovani, Patrimonio e Lavori Pubblici - Comune di Napoli* , grazie alla volontà e alla grande disponibilità delle reti di civismo attivo di Napoli, di fronte alla chiusura delle scuole, lancia la rete cittadina della **DAD SOLIDALE,** un'iniziativa che si inquadra come attività di supporto alle famiglie disagiate che non sono in grado di assicurare la completa e corretta fruizione della didattica a distanza (sia per problemi di natura logistica, sia per condizioni materiali, sia per difficoltà pregresse degli allievi). L'iniziativa valorizza il sistema integrato di interventi e servizi, impegnati fattivamente ad agire sul terreno della sussidiarietà orizzontale, con attività di accompagnamento a bambini, adolescenti e famiglie per contrastare la povertà educativa, che rischia di essere un amplificatore di disuguaglianza.

Solo attraverso questa strada si può creare una "Comunità educante" attiva - intesa come l'insieme di varie dimensioni e attori che, a partire dal ruolo centrale della scuola e dei servizi alla prima infanzia, unitamente a quelli di educativa territoriale e di sostegno, accompagnamento e cura dei servizi sociali e sanitari, concorrono a formare i minori in grado di generare un reale cambiamento.

Unire le distanze....

Unire le distanze, assumendo ogni utile iniziativa a favore di tutti e di ciascuno, partendo dai punti deboli per trasformarli in punti di forza. Una forza che va cercata nella consapevolezza che bisogna crederci per poter riuscire. Una consapevolezza che sicuramente tutti noi, abbiamo dimostrato di possedere in questo momento particolare del nostro vissuto.

Facciamo in modo che sia sempre alimentata la motivazione verso il raggiungimento di questi obiettivi. Riempiamo il distanziamento sociale con parole e idee.



Annamaria Troise

e-mail annamaria.troise@posta.istruzione.it

Ufficio Scolastico Regionale per la Campania

Docente di scuola dell'infanzia. Laurea magistrale in Scienze della Comunicazione delle imprese pubbliche e di pubblicità presso l'Università degli studi del Molise. Attualmente è docente destinato ai progetti nazionali ai sensi dell'art.1 comma 65 Legge 107/2015 presso l'U.S.R. per la Campania. Collabora con la Referente regionale per la prevenzione e il contrasto alla dispersione scolastica per la Campania, e fa parte del gruppo inclusione regionale.

BRICKS | TEMA

Il Progetto Databenc Art: un'esperienza educativa tra territorio e tecnologie digitali

a cura di:
Cira Vicedomini

Databenc,edubba,beni culturali

Il Progetto Databenc Art: un'esperienza educativa tra territorio e tecnologie digitali

L'esperienza realizzata nell'ambito del Progetto DataBenc Art mette in luce come, attraverso l'alleanza tra differenti attori istituzionali, è possibile costruire percorsi didattici fondati sulla conoscenza e sulla valorizzazione del territorio attraverso lo studio dei Beni Culturali e l'impiego delle nuove tecnologie, costituendo così una proficua opportunità per ridefinire i contesti dell'esperienza educativa e per darle nuovi significati.

Tale esperienza educativa, che coinvolge Istituti superiori della Campania, assume particolare importanza alla luce delle restrizioni imposte alle scuole dalla gestione dell'emergenza epidemiologica da Sars Covid -19, in quanto consente di sviluppare Percorsi per lo sviluppo delle Competenze Trasversali e per l'Orientamento e Percorsi per l'ampliamento dell'Offerta Formativa attraverso una piattaforma digitale connotata da una elevata valenza didattica, come previsto dalle "Linee guida per la Didattica Digitale Integrata", e rispettosa delle indicazioni del "Piano scuola 2020 2021".

In tale prospettiva, il progetto, attraverso l'alleanza educativa tra soggetti diversi e l'apertura al territorio, rappresenta un'importante opportunità per innovare il curricolo scolastico attraverso lo stretto rapporto con il patrimonio culturale del contesto di appartenenza, per sviluppare percorsi di orientamento nel settore strategico dei Beni Culturali, per potenziare competenze e capacità degli studenti nel campo della conservazione, recupero e valorizzazione delle risorse territoriali.

Il **progetto Databenc Art** trova il suo contesto di definizione nel protocollo di intesa tra USR per la Campania e Distretto Databenc, siglato a San Leucio il 15 maggio 2017, nell'ambito del quale è stato emanato annualmente un bando che ha offerto alle scuole e agli studenti della Campania, attraverso la piattaforma Edubba, la possibilità di sviluppare percorsi di orientamento nel settore strategico dei Beni Culturali per potenziare competenze e capacità nel campo della conservazione, recupero e valorizzazione delle risorse territoriali.

Figura 1 - Logo piattaforma Edubba - link: https://v2.edubba.databencart.com/login

In tale contesto, particolare significato assume la parola **Edubba**, che nella scrittura cuneiforme sumera aveva il significato di "Casa della tavolette", alludendo al luogo in cui i giovani cittadini di Lagash, di Ur e Uruk imparavano a leggere e scrivere, con il sostegno di un severo maestro. La parola Edubba assume, quindi, il significato di scuola.

L'**alleanza** tra i soggetti che partecipano al progetto vede la partecipazione dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania e del Distretto ad Alta Tecnologia per i Beni Culturali, una rete di soggetti pubblici e privati (tra i quali: 4 università campane, 5 centri di ricerca, 35 piccole e medie imprese), realizzando una stretta cooperazione tra mondo della scuola, realtà produttive, organizzazioni della cultura e della ricerca che ha attivato processi virtuosi per l'educazione e la formazione delle giovani

generazioni, al fine di renderli consapevoli delle potenzialità del contesto territoriale e del suo valore identitario.

I **Beni culturali** possono, infatti, rappresentare una importante occasione per un'apertura della scuola al territorio; per lo sviluppo di competenze di cittadinanza attiva e di competenze specialistiche, legate all'educazione e sensibilizzazione al patrimonio culturale; per la formazione mirata alla conservazione, recupero e valorizzazione delle testimonianze artistiche, che si afferma sempre più come una filiera di sviluppo strategica per la nostra Regione, attraverso Percorsi per lo sviluppo delle Competenze trasversali o mediante Percorsi di Ampliamento dell'Offerta Formativa.

Le scuole che hanno partecipato al Progetto Databenc Art, nelle tre edizioni, sono Licei classici, Licei scientifici, Istituti Tecnici e Istituti professionali, localizzati nelle 5 città capoluoghi di provincia e in città di piccole dimensioni. Questi Istituti lasciano registrare un alto numero di studenti iscritti al Progetto, mettendo in evidenza come il modello didattico educativo in esso proposto confermi la sua validità rispetto alla tipologia di scuola e alla sua collocazione: in grandi contesti urbani, ma anche in contesti territoriali rurali e periferici, caratterizzati da piccoli centri e scuole di dimensioni più contenute.

Il Progetto ha visto la partecipazione delle studentesse e degli studenti delle classi terze e quarte delle istituzioni scolastiche di istruzione secondaria di secondo grado della Campania, che si sono candidati a prendere parte alle attività con il supporto di un Tutor interno, che guida il lavoro di ciascuna classe e costituisce l'interfaccia con la piattaforma, e di un Referente/Certificatore per ciascun Istituto, una figura "esperta" con il compito di validare i contenuti di tutte le classi.

Il Progetto ha richiesto alle scuole campane di individuare siti o beni culturali, localizzati nel territorio di appartenenza, quale punto di partenza per un percorso di ricerca e di approfondimento sulle caratteristiche delle risorse territoriali (ricerca bibliografica e testuale, ricerca iconografica, documentazione testuale, grafica e fotografica, ecc.).

In particolare, nel Progetto si fa riferimento ad una concezione allargata di Bene Culturale che, a partire dalla definizione quali «beni di interesse archeologico, storico, artistico, ambientale e paesistico, archivistico e librario, ed ogni altro bene che costituisca testimonianza di civiltà» (Atti Commissione Franceschini, 1967), arriva a considerare un insieme eterogeneo di "cose" che, per il loro valore storico, artistico, urbanistico o architettonico, naturalistico o paesaggistico, documentario rappresentano la testimonianza del popolo o della civiltà che ha prodotto tali beni.

In tale prospettiva, il progetto è stato finalizzato anche a spronare i giovani a riscoprire il patrimonio culturale del proprio territorio, ad approfondirne le caratteristiche in stretta correlazione agli aspetti storici, in un approccio laboratoriale che trova definizione proprio nello spazio naturale e antropizzato che costituisce il proprio contesto di vita.

Il percorso di ricerca e di documentazione è stato orientato alla catalogazione del Bene Culturale prescelto attraverso la piattaforma Edubba, lo strumento digitale per la schedatura delle risorse territoriali che, nell'ultima versione (edizione 2020/2021), si è arricchito di una funzionalità di creazione di Percorsi tematici di collegamento tra diversi Beni Culturali

In particolare, il workflow della piattaforma Edubba è strutturato su tre concetti fondamentali, tra di loro legati in modo gerarchico:

- **Progetto:** rappresenta l'insieme delle attività svolte da una o più classi/gruppi di alunni, collegate tra loro in un disegno unitario ed organico. Un Progetto generalmente coincide con la progettazione e la realizzazione di un itinerario;

- **Attività:** rappresenta una unità di lavoro svolta dalla classe/gruppo di alunni ed è costituita da più compiti svolti dai singoli alunni o da gruppi di alunni. Una Attività generalmente coincide con la compilazione della scheda di un Bene culturale
- **Compito:** rappresenta la porzione di attività assegnata al singolo studente/gruppo di studenti. Un insieme di compiti concorre a formare un'attività (es. raccolta ed elaborazione dati per la compilazione di un campo della scheda).

Il Tutor, appena ricevute le credenziali, profila gli studenti, fornendogli, a sua volta, username e password per accedere in piattaforma e compone, così, la classe virtuale. In riferimento alla classe, il Tutor crea una scheda per la catalogazione del Bene Culturale prescelto, scheda che può spaziare dal modello ICCD, lo standard normalmente utilizzato per la catalogazione dei Beni Culturali da parte della Soprintendenza, a schede molto più semplici e flessibili in ragione della tipologia del bene culturale. La scheda può essere, infatti, semplificata dallo stesso tutor attraverso la scelta dei campi ritenuti più o meno funzionali alla descrizione della risorsa territoriale.

Attraverso la piattaforma, il tutor assegna, quindi, sulla piattaforma Edubba, il singolo compito allo studente, nell'ambito di un gruppo, che lo svolge, anche attraverso il confronto con gli altri studenti, che avviene nell'ambito di una social room e attraverso commenti puntuali comunicati mediante un'Area Notifiche, e la supervisione dello stesso tutor. Lo svolgimento dei diversi compiti assegnati conduce, quindi, alla realizzazione della scheda del Bene Culturale, mediante un flusso di lavoro di stesure e revisioni da parte del gruppo, sulla valutazione da parte del tutor, sulla certificazione dei contenuti operata dal Certificatore.

In tale contesto, la piattaforma offre la possibilità agli utenti di attingere al catalogo sviluppato dal Distretto Databenc nell'ambito dei suoi progetti di ricerca inerenti alla conoscenza, tutela, valorizzazione e fruizione sostenibile del patrimonio culturale, nonché di candidare le schede sviluppate dalle scuole ad entrare nel catalogo Databenc. Nella nuova versione, sviluppata per l'a.s. 2020/2021, si aggiunge la tipologia di attività **Creazione Tour** dove studenti e docenti possono lavorare per costruire e proporre itinerari, elaborati durante la catalogazione, che colleghino le schede delle risorse culturali: percorso di cui è poi possibile fruire tramite mobile-app, in loco.

In tale contesto, l'uso **delle tecnologie digitali** si è rivelato determinante per l'apporto che esse hanno fornito nel supportare la procedura di conoscenza, di catalogazione e di valorizzazione del patrimonio culturale; nel disegnare percorsi di lavoro basati su un uso intensivo delle metodologie didattiche collaborative, sulla peer education e sul tutoring; nel fornire esempi positivi di utilizzo corretto degli strumenti informatici e dei social per una didattica efficace e coinvolgente.

Durante la fase del lockdown, i vantaggi offerti dalle tecnologie digitali si sono rivelati strategici, in quanto, nel rispetto di quanto previsto dal "Piano scuola 2020 2021" e dalle "Linee guida per la Didattica Digitale Integrata", hanno consentito alle scuole di proseguire i processi di lavoro attraverso la piattaforma Edubba, promuovendo il dialogo e il confronto tra gli studenti e le studentesse e tra questi e gli insegnanti, valorizzando, così la dimensione "social" di questi strumenti e sostenendo istanze di cittadinanza digitale.

Cira Vicedomini

eMail cira.vicedomini@posta.istruzione.it

Laureata in matematica presso l'Università degli Studi Napoli 'Federico II'. Docente di matematica e fisica, dal 2017 è in servizio presso l'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, ai sensi dell'art. 1 comma 65 della Legge 13 luglio 2015 n. 107, per la realizzazione dei progetti nazionali - ambito 'Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento' (ex Alternanza Scuola Lavoro) - componente del comitato paritetico USR Campania - Databenc per la realizzazione del Progetto Databenc Art per le scuole.

BRICKS | TEMA

Innov@ction Area

a cura di:
Luigina Vitale

Innovation Village 2020, ICT, Competenze digitali

Innov@ction Area

Lo scorso 8 ottobre, nell'ambito della V edizione di Innovation Village, piattaforma virtuale sull'innovazione, si è svolta in live streaming la premiazione dei progetti presentati dalle scuole secondarie di secondo grado della Campania a seguito della Call 2020 di **School Village – "I Giardini dell'Innovazione"** - sezione tematica rivolta alla formazione ed alla diffusione di buone pratiche per lo sviluppo delle competenze digitali.

Nata dalla collaborazione tra **l'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, Knowledge for Business s.r.l. e il Dipartimento di Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione (DIETI) - Università degli Studi di Napoli Federico II -** l'iniziativa ha inteso incentivare la partecipazione attiva di studenti e docenti nei processi di digitalizzazione e di innovazione tecnologica in atto nel sistema di istruzione e formazione.
Le scuole partecipanti hanno sperimentato strategie e metodologie innovative che, attraverso l'utilizzo dell' ICT, potenziassero una didattica incentrata sul discente e sulla sua partecipazione attiva al percorso di apprendimento. Dalla proposta di modelli didattici sperimentali alla progettazione di prototipi tecnologici e all'applicazione di idee imprenditoriali, gli ambiti di interesse sono stati i seguenti:

- Coding e robotica, elettronica e sensoristica
- Making e Stampa 3D
- Digital story-telling, creatività digitale e multimedialità
- Attività sperimentali sui Big Data
- Realtà aumentata, realtà virtuale, didattica immersiva
- Open Data

Tutti i progetti, corredati da presentazioni audio-video, sono stati illustrati da studenti e docenti nel corso dell'evento, e cinque tra i più originali e all'avanguardia sono stati premiati dal Direttore dell'U.S.R. per la Campania, Luisa Franzese, la quale ha ribadito l'importanza di documentare e mettere a sistema nel tempo le esperienze innovative sviluppate e consolidate, favorendo sempre la contaminazione di competenze e professionalità diversificate e momenti di aggregazione di questo tipo, alla cui implementazione l'Ufficio Scolastico Regionale partecipa costantemente, fornendo il proprio supporto e coordinamento.
Queste le scuole vincitrici:

1) **LICEO ARTISTICO I.I.S. "A.M. MAFFUCCI" – CALITRI (AV):**
"Pa.Es.I-Padiglione Espositivo Itinerante" Realizzazione di un padiglione espositivo itinerante con tecnologia Bim.

Figura 1 -Dalla progettazione alla costruzione del modello

2) LICEO SCIENTIFICO "E. FERMI" – AVERSA (CE):

"Il Nao e il sociale"- Nao, il robot umanoide utilizzato nella ricerca robotica, nella didattica per bambini, per persone con bisogni speciali e nell'assistenza agli anziani.

Figura 2 -NAO, il robot multitasking

3) I.I.S. "PITAGORA"-POZZUOLI (NA)

"Next Braille Machine" - Un progetto a supporto della disabilità visiva.

Figura 3- N.B.M., Un supporto per i non vedenti

4) I.T.T. "GIORDANI - STRIANO"- NAPOLI

"Electric automotive 4.0: mobilità sostenibile a guida autonoma"- Ideazione, realizzazione, prova ed utilizzo di un veicolo biposto sostenibile.

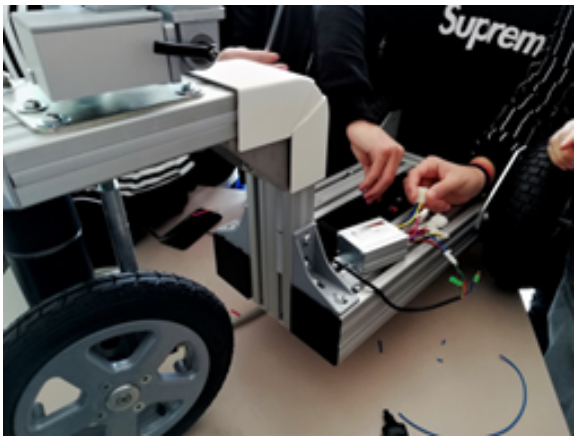


Figura 4 - Dall'idea al prototipo

5) **LICEO SCIENTIFICO STATALE "A. LABRIOLA" - NAPOLI:**
"A miglior forma e a miglior natura/ liberi soggiacete..." – Narrazione e riflessione sul canto dantesco attraverso il Digital storytelling.

Figura 5 - La narrazione digitale come pratica riflessiva

I premi assegnati da Enti ed Associazioni partner sono stati i seguenti:

- n° 1 Premio special GIFFONI – 3 mesi di consulenza finalizzata alle pubbliche relazioni e alle relazioni commerciali con il network di partner Giffoni Innovation Hub
- n° 1 Premio speciale MEDAARCH: un viaggio nella "Fabbrica del Futuro" c/o il CAD – Centro di Artigianato Digitale di Cava De' Tirreni (SA) - alla scoperta delle nuove tecnologie di fabbricazione digitale, e la partecipazione ad un laboratorio a scelta tra Robotica, Elettronica e Artigianato e nuove Tecnologie.
- n° 3 Attività di orientamento a cura del DIETI -Dipartimento di Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione - Università degli Studi di Napoli Federico II: tour del Polo Tecnologico di San Giovanni attraverso gli spazi e le attività della Apple Academy, con la narrazione delle metodologie, dell'output tecnologico e sociale delle iniziative intraprese e in essere.

In considerazione del successo della scorsa edizione (Fig. 6), è da poco stata lanciata dall'U.S.R. per la Campania la nuova Call della VI edizione di School Village 2021, a cui hanno già aderito 20 scuole secondarie di secondo grado. Quest'anno è prevista anche l'attivazione di workshop e laboratori didattici per docenti e studenti partecipanti, al fine di accompagnarli e supportarli nel loro lavoro di progettazione didattico-metodologica ed esperienza di innovazione tecnologica e digitale.

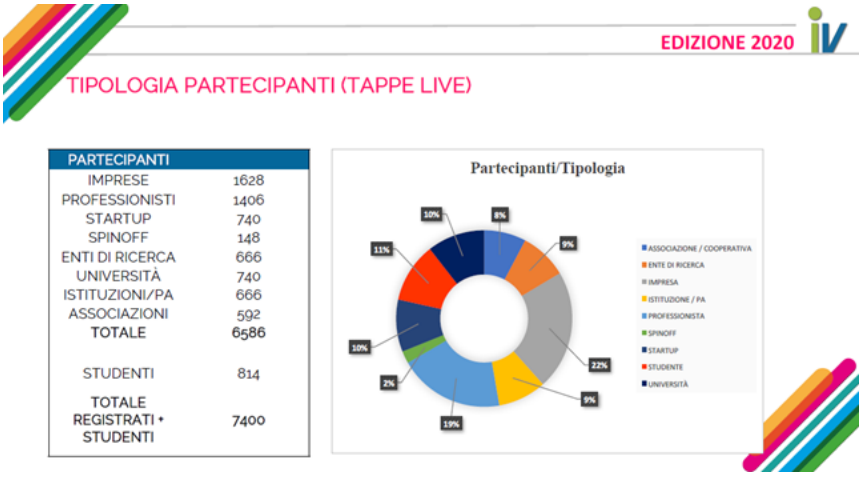


Figura 6 - Report dati partecipanti Innovation Village 2020

La crisi pandemica causata dal COVID-19 ha indubbiamente accelerato il cambiamento, ma ha anche fornito l'occasione per un utilizzo consapevole delle nuove tecnologie nell'istruzione e nella formazione, imponendo una alfabetizzazione digitale senza precedenti ed una cooperazione sinergica tra il mondo della scuola e la società civile.

In tale contesto va quindi letto e adottato il **Piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027- *Ripensare l'istruzione e la formazione per l'era digitale-*** pubblicato dalla Commissione Europea lo scorso 30 settembre, che prevede quale priorità strategica lo sviluppo delle competenze e abilità digitali, perseguibile attraverso la promozione di "***capacità e competenze digitali di base*** *sin dall'infanzia, alfabetizzazione digitale, compresa la lotta alla disinformazione, insegnamento dell'informatica. buona conoscenza e comprensione delle tecnologie ad alta intensità di dati, come l'intelligenza artificiale;* ***competenze digitali avanzate*** *che producano un maggior numero di specialisti digitali e garantiscano inoltre che le ragazze e le giovani donne siano equamente rappresentate negli studi e nelle carriere digitali".*

Il processo di adeguamento all'era digitale, inoltre, va di pari passo con l'altra azione strategica promossa dalla Commissione Europea: lo sviluppo di un ecosistema altamente efficiente di istruzione digitale. Infrastrutture, connettività e apparecchiature digitali, insegnanti e personale educativo competente nell'uso delle tecnologie digitali, contenuti di apprendimento di alta qualità e strumenti di facile utilizzo: sono questi i passi da compiere nei prossimi anni per una formazione di qualità, inclusiva e accessibile.

Il Piano d'azione per l'istruzione digitale rientra tra le iniziative elaborate dalla Commissione per la creazione di un nuovo **Spazio Europeo dell'istruzione** entro il 2025, che riconosce ancora una volta lo sviluppo delle competenze chiave per l'apprendimento permanente e delle competenze digitali quali fattori determinanti di questa strategia verso la transizione verde e digitale. Modernizzare attraverso l'innovazione, utilizzare in modo pedagogico gli approcci digitali, sostenere la qualità e la natura inclusiva dell'istruzione, sviluppare resilienza alla disinformazione, garantire a tutti i cittadini le competenze necessarie all'utilizzo delle tecnologie digitali per favorire la loro partecipazione civica, promuovere la creatività e l'imprenditorialità: queste le linee d'azione previste per i prossimi anni attraverso il rafforzamento delle dimensioni illustrate nella Comunicazione della Commissione Europea del 30 settembre 2020.

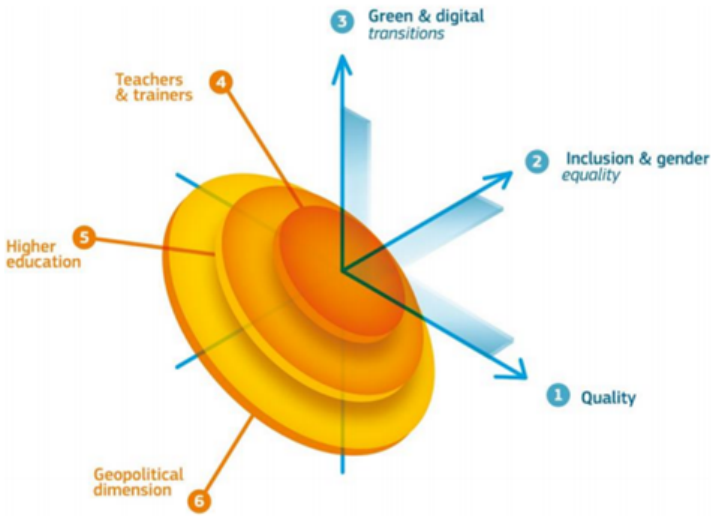


Figura 7 -Le 6 dimensioni da consolidare entro il 2025 attraverso il nuovo Spazio Europeo dell'Istruzione

"*L'istruzione è essenziale per la vitalità della società e dell'economia europee. Lo Spazio europeo dell'istruzione mira a fornire alle comunità dell'istruzione e della formazione il supporto di cui hanno bisogno per adempiere alla loro missione fondamentale, in tempi difficili ed impegnativi*"

Presidente von der Leyen

Fonti

- Digital Education Plan (2021-2027)-Communication On "Resetting Education And Training For The Digital Age"- Comm (2020) 624 Final
- Communication From The Commission To The European Parliament, The Council, The European Economic And Social Committee And The Committee Of The Regions On Achieving The European Education Area by 2025 {SWD(2020) 212 final}- Brussels, 30.9.2020 COM(2020) 625 final
- Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (Testo rilevante ai fini del SEE) (2018/C 189/01)
- https://www.innovationvillage.it/school-village/

Luigina Vitale

e-mail luigina.vitale@gmail.com

Laurea in Lingue e Letterature Straniere Moderne presso l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale. Docente di Lingua e Cultura Inglese, dal 2018 distaccata c/o U.S.R. per la Campania-Area Ricerca didattica e innovazione metodologica. Formatore in Didattica dei Linguaggi Verbali e non Verbali-Master biennale ForDIL presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. Perfezionamento in Didattica delle lingue Moderne: indirizzo – Apprendimento in LS-CLIL e certificazione Ce-CLIL presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Esperienze pluriennali come tutor/formatore Indire, responsabile di progetti europei ed esperto valutatore.

BRICKS | TEMA

La DAD e la DDI in Educazione Fisica

a cura di:
Raimondo Bottiglieri

Attività motorie,Fllipped classroom, Digital storytelling

La DAD e la DDI in Educazione Fisica

L'emergenza sanitaria verificatasi da febbraio 2020, ha reso indispensabile cambiare completamente nell'arco di pochi giorni, il modo di insegnare facendo scuola pur non stando a scuola.

Ci si è trovati a dover affrontare la DAD, dove il primo compito dei docenti è stato quello di mantenere viva la comunità classe e la comunità scuola, ma soprattutto combattere il rischio di isolamento e di demotivazione. Le interazioni tra docenti ed alunni si sono rivelate essere il collante che ha cementato e rafforzato la sfida intrapresa per affrontare questa situazione imprevista.

In particolare i docenti di Educazione Fisica si sono trovati da un giorno all'altro dalla palestra catapultati su una sedia a digitare su una tastiera, trovando una didattica diversa da quella attuata in una palestra o in classe e hanno dovuto provvedere alla relativa rimodulazione del curricolo e a riprogettare le attività didattiche nei contenuti e nelle competenze, i tempi, modalità di verifica e valutazione per tutti gli alunni **"nessuno escluso"**. Tutto ciò dando spazio alla creatività che li contraddistingue individuando diversi filoni per la didattica da remoto per l'Educazione Fisica e trasformando questo periodo di crisi in una possibile risorsa.

Si è partiti dalla visione di filmati a carattere sportivo con relativi focus sui messaggi trasmessi, individuando competenze di fair play e cittadinanza per poi produrre piste di lavoro su attività che fino a qualche tempo prima si effettuavano esclusivamente in palestra.

Con l'inizio del nuovo anno scolastico, si è passati alla DDI. E' stata regolamentata tutta l'attività didattica della scuola da svolgere online e nulla è lasciato al caso. I dipartimenti di Educazione Fisica si sono organizzati consentendo a studenti e docenti di proseguire il percorso di formazione e apprendimento anche se **"fisicamente distanti".**

Il lavoro dei docenti si è focalizzato sull'ideazione di attività didattiche alternative che potessero essere realizzate in modalità DDI, cercando di stimolare gli studenti a mantenersi comunque attivi e in movimento.

Diversamente è stata la pratica attraverso le videolezioni. Considerando che nella nostra disciplina è fondamentale la pratica e che l'attività fisica è indispensabile per il nostro benessere, ed è stata ancor più necessaria in questo periodo di emergenza sanitaria sia per innalzare le difese immunitarie ma soprattutto per contrastare i danni causati da una lunga permanenza seduti davanti a dispositivi che spesso ci costringono ad assumere posture scorrette, come evidenziato dall'Istituto Superiore di Sanità, che ha diffuso un'apposita guida all'esercizio fisico da praticare durante l'emergenza COVID, dedicata ai ragazzi in età scolare, sottolineando in premessa che: "L'esercizio fisico oltre ad aumentare lo stato di benessere generale, a migliorare la qualità del sonno e l'autostima, contribuisce a gestire lo stress e a reagire positivamente al senso di costrizione che la situazione attuale può generare".

Allora? come ovviare? Sicuramente creando un nuovo modo di fare lezione, **"sfruttando"** a vantaggio del processo di insegnamento-apprendimento le nuove tecnologie e applicazioni che permettono di creare un nuovo modo di fare lezione, e che probabilmente non si sarebbe mai utilizzato a scuola stando in presenza.

Riguardo alle **metodologie** ovviamente è stato necessario scegliere quelle che si adattano meglio allo strumento in uso, pertanto una didattica mediata da un device deve ricalcare, come già esplicitato, il

meno possibile la formula della lezione frontale e prevedere modalità di lavoro di gruppo, attività di ricerca autonoma o di problem solving.

E' diventato essenziale far leva sulla motivazione, che in questa condizione resta l'unico elemento per avere risposte efficaci dagli studenti, tra le metodologie innovative.

Si ricorda la **Flipped Classroom** che inverte il ruolo docente-discente, l'insegnante fornisce materiali, tutorial o link agli studenti che a loro volta creano una lezione su quanto ricevuto. Il **Digital Storytelling**, che si basa sull'organizzazione di contenuti di apprendimento da parte degli studenti attraverso una struttura narrativa supportata da elementi di vario tipo come video, audio, immagini, testi, etc.

Per l'Educazione Fisica è stata anche molto diffusa la realizzazione di video o videotutorial realizzati dal docenti da condividere su piattaforma, ma anche la realizzazione di podcast, contenuti audio realizzati sia dal docente che dagli studenti, anche raccolti in padlet di facile consultazione.

Si sono rivelate ottime scelte le metodologie della **Peer education** e del **Problem Solving;** una si occupa dell'attivazione di un processo spontaneo di trasmissione di conoscenze e di esperienze tra pari e l'altra prevede la consegna di un compito che comporta la risoluzione da parte di un gruppo di studenti.

A questo tipo di attività, gli studenti hanno risposto positivamente, impegnandosi per sviluppare le loro competenze motorie, dimostrando sempre non solo le capacità di iniziativa e di adattamento, ma anche di responsabilità individuale e autonomia di lavoro con grandi doti di comunicazione, fantasia e anche tanta originalità.

Malgrado le peculiari esigenze, in termini di ambienti di apprendimento e strategie di costruzione di percorsi educativi, della nostra disciplina, i Docenti hanno operato scelte didattiche che hanno garantito e un'offerta formativa efficace, flessibile e in sicurezza. I Dipartimenti di Educazione Fisica di tutte le Scuole hanno lavorato in coerenza con le linee d'indirizzo ed in ogni Scuola, una diversa dall'altra, nel rispetto della normativa vigente e in piena autonomia, sono stati definiti i criteri, i regolamenti e le procedure più opportune da adottare durante tutto questo lungo e anomalo ma anche innovativo modo di fare scuola.

Raimondi Bottiglieri

e-mail raimondobottiglieri@libero.it

Diplomato presso l'ISEF di Napoli e laureato in Scienze Motorie presso l'Università di Tor Vergata Roma. Docente di Educazione Fisica nella Scuola Secondaria di II grado. Attualmente è Coordinatore Regionale dei servizi di educazione motoria, fisica e sportiva dell'USR per la Campania. Inoltre è coordinatore Provinciale di Ed. Fisica e Sportiva presso

l'Ambito Territoriale di Napoli. Ha collaborato all'organizzazione e alla realizzazione di numerose Finali Nazionali dei Campionati Studenteschi oltre che in Campania, in Lazio, Emilia Romagna, Toscana e Puglia, con compiti tecnico-logistici e trasporti. Capo delegazione della rappresentativa Italiana ai Campionati Mondiali Scolastici di Tennis Tavolo tenutosi a Malta nel 2018.